Venerdì 4 Luglio 1930-VIII
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
ANNO LIII - N. 158
Direzione e Amministrazione
via Vittorio Veneto 44 - Telef. 72 Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 17.— Mese L. 8.— ESTERO Anno L. 150.— Semestre L. 76.— Trimestre L. 38.—

Balilla e Piccole Italiane genovesi alle cure montane

Saluto affettuoso della cittadinanza

GENOVA, 4. — Alle ore ventidue di ieri sono partiti dalla stazione di Brignole oltre 700 tra Balilla e Piccole Italiane diretti alla Colonia alpina di Piazza Torre, ove i giovanetti e le giovinette fasciste ritempreranno la loro salute e renderanno più agile la loro mente con gli esercizi fisici e le esercitazioni culturali che saranno sottoposti ai piedi delle Alpi dagli ufficiali dell'O.N.B. e dalle maestre che li accompagnano. Sono con i giovani cinque medici della Clinica universitaria di Genova che compileranno durante la loro permanenza in montagna le tabelle biotipologiche dei partecipanti.

Ad assistere alla partenza era il podestà sen. Broccardi, l'on. Corrado Marchi, i generali medaglia d'oro De Gasperi e Graziani, il console Fiori presidente del Comitato dell'O.N.B., il segretario federale e rappresentanze dell'autorità cittadina.

Mentre il treno lasciava la stazione, la musica degli Avanguardisti ha suonato «Giovinezza», che è stata cantata gioiosamente da tutti i Balilla e Piccole Italiane che salutavano romanamente la folla dei parenti, amici e pubblico acclamante accorsi a porgere il caldo saluto ai partenti.

I giovani italiani al campeggio estivo DUX

TUNISI, 4. — E' partito oggi col piroscafo «Argentina» della Compagnia Florio» il secondo scaglione di duecento ragazzi italiani residenti in Tunisia, diretti al campeggio «Dux» dei Fasci all'estero di Roccaraso. La partenza è avvenuta tra il più vivo entusiasmo degli astanti.

Grande Colonia per bambini inaugurata in America

NUOVA YORK, 4. — Alla presenza del Vescovo, Cardinale Hayes, dell'on. De Stefani, del console generale Guazzi, delle autorità statali italo-americane, oggi è stato solennemente inaugurato a Hacketstown una colonia estiva per due mila bambini italiani di Nuova York e di New Yersey. La colonia è sorta per la munificenza del gr. uff. Pope benefattore di queste comunità italiane. Hanno parlato applauditissimi il console generale d'Italia, l'on. De Stefani e il cardinale Hayes che ha ricordato la grande opera compiuta per la civiltà mondiale da Benito Mussolini, esprimendo i suoi sentimenti di profonda ammirazione per il Duce ed il Fascismo.

La grandiosa cerimonia ha avuto uno spiccato carattere di profonda italianità.

———:———

S. A. R. la Duchessa d'Aosta visita le scuole del Carso

TRIESTE, 4. — S. A. R. la Duchessa d'Aosta continuando le sue visite agli Asili dell'Opera assistenza Italia redenta, ha dedicato la giornata di ieri alle scuole del Carso che ha visitato accompagnata dall'autorità di Trieste, fatta segno ovunque a grandiose manifestazioni di affetto.

L'augusta presidentessa dell'Italia redenta si è recata complessivamente in sette Asili sparsi nelle varie borgate sostando più lungamente in quello di Postumia, ove ha visitato anche le Grotte demaniali.

S. A. R. ha inaugurato il nuovo Asilo Astorie che è stato personalmente benedetto da S. E. il Vescovo di Trieste. Alla cerimonia hanno pronunciato nobili parole S. E. il prefetto di Trieste e il sen. Tosti di Valminuta consigliere dell'Italia redenta.

In serata la Duchessa d'Aosta ha continuata la visita di alcuni Asili.

———:———

Gli studenti di Graz in sciopero per la condanna di un loro compagno

GRAZ, 4. — Gli studenti dell'università di Graz hanno iniziato oggi uno sciopero in seguito alla sentenza emessa dalla commissione disciplinare contro uno studente condannato dal tribunale per violenze usate contro un altro studente appartenente alla Associazione cattolica studentesca.

Il provvedimento preso dalla commissione disciplinare non è stato condiviso dalla studentesca liberale che ha proclamato lo sciopero. Gli studenti scioperanti hanno occupato i portoni dell'università, cosicchè non hanno potuto avere luogo i corsi. Hanno avuto luogo soltanto gli esami. Il rettore dell'università ha fatto affiggere all'albo universitario il seguente comunicato:

«Dati gli incresciosi incidenti avvenuti quest'oggi all'università, dispongo che nei giorni di venerdì 4 e sabato 5 luglio corr. tutti i corsi, tutti gli esami di stato e di laurea, come pure il rilascio di attestati e di certificati, sieno sospesi. Qualora gli incidenti dovessero ripetersi lunedì 7 corr. il rettore si riserva di prendere ulteriori provvedimenti.

———:———

Dopo lo sgombero della Renania

Felicitazioni del «Soviet» al Reich

MOSCA, 4. — Litvinof ha inviato al ministro degli esteri germanico, Curtius, un telegramma col quale partecipa le felicitazioni del governo della Russia al governo tedesco in occasione della fine dell'occupazione del territorio tedesco da parte delle truppe estere. Il telegramma aggiunge che il governo russo che protestò fino dal 13 gennaio 1923 dinanzi al mondo intero contro l'occupazione del territorio tedesco, constata con soddisfazione tutta particolare il ristabilimento della sovranità tedesca nella Renania.

———:———

I fratelli Hunter continuano a volare!

CHICAGO, 3. — Alle 10,40 ore locali, i fratelli Hunter avevano raggiunto le 509 ore di volo.

I nazionalisti indiani terranno il Congresso senza per nulla preoccuparsi del divieto governativo

BOMBAY, 4. — *La nomina di Ballabhai Patel a nuovo presidente del Congresso indiano è stata accolta con soddisfazione non solo dai volontari della disobbedienza civile, ma dalla generalità della popolazione.*

Patel ha reso subito noto che il Congresso, nonostante il divieto governativo, continuerà tranquillamente la sua attività senza preoccuparsi dei provvedimenti che potranno essere presi contro i suoi membri.

Ieri è stato tratto in arresto uno dei distributori del bollettino del Congresso che viene diffuso clandestinamente.

———:———

Per i disoccupati inglesi

Proposte del Governo laburista

LONDRA, 4. — *Nei circoli politici si assicura che il Governo presenterà nei primi giorni della settimana entrante la preannunziata proposta di legge con la quale verranno stanziati nuovi fondi per opere pubbliche destinate ad alleviare la disoccupazione.*

I liberali hanno già fatto sapere che appoggeranno questa proposta.

———:———

Il commercio e le restrizioni

Una mozione dei banchieri inglesi

LONDRA, 4. — In una riunione a cui hanno partecipato i rappresentanti delle più importanti banche inglesi è stata approvata una mozione nella quale si constata che le restrizioni imposte al commercio europeo non sono abolite, anzi sono aumentate, e che l'eccedenza della vendita dei prodotti esteri sul mercato britannico si è accresciuta costantemente. La mozione conclude:

«Quantunque nutriamo la speranza che il regime del libero scambio si estenderà ulteriormente nel mondo, crediamo che con misure immediate ne ricaviamo maggiore estensione del mercato per le merci britanniche. Si debbano concludere accordi commerciali reciproci tra le nazioni che costituiscono l'impero britannico e che come condizione di questi accordi la Gran Bretagna debba conservare i suoi mercati aperti a tutti i prodotti dell'impero ed essere pronta ad imporre dazi su tutte le importazioni degli altri paesi».

Copia di tale mozione è stata inviata ai capi di tutti i partiti politici.

———:———

I funzionari prussiani non possono appartenere a partiti estremi

BERLINO, 4. — Il Ministero di stato di Prussia ha pubblicato una ordinanza che vieta a tutti i funzionari di far parte delle organizzazioni dei partiti razzista e comunista, scopo di questi partiti essendo quello di rivoluzionare lo Stato, rovesciare la Costituzione e disgregare il corpo dei funzionari, l'esercito e la polizia.

———:———

Misteriosa tragedia a Magonza

Due coniugi avvelenati

MAGONZA, 4. — *Le condizioni del dottor Roh e di sua moglie rinvenuti ieri avvelenati nella loro abitazione, sono considerate disperate. Si ritiene che essi abbiano voluto in tal modo sottrarsi alle minaccie che venivano loro fatte anonimamente in conseguenza dell'attività che aveva notoriamente svolta il dottor Roh in favore del movimento separatista in Renania.*

La polizia introducendosi nella casa dei coniugi Roh vi ha infatti trovato la porta sbarrata con solide spranghe di ferro. In seguito a questa scoperta le autorità hanno preso serie precauzioni per impedire che i separatisti vengano fatti segno a violenze.

———:———

Uragani violentissimi in Olanda

AMSTERDAM, 4. — *Uragani violentissimi si sono rovesciati sulle regioni meridionale e orientale dell'Olanda causando gravissimi danni alle proprietà rurali. In molte località i raccolti sono andati completamente distrutti. Si hanno a registrare numerose vittime per la caduta del fulmine fra i contadini delle regioni colpite.*

Il cancelliere Schober nominato Gran Cr. dell'Ordine Pio IX

VIENNA, 4. — *Il cancelliere Schober è stato insignito dal Papa Pio XI della Gran Croce dell'Ordine di Pio IX.*

Il cancelliere si è recato a rendere visita al Nunzio Pontificio mons. Sibillia, pregandolo di rendersi interprete dei suoi sentimenti di animo grato verso la Santa Sede.

Il comandante della flotta austro-ungarica muore all'Ospedale di Zagabria

VIENNA, 4. — All'Ospedale di Zagabria è deceduto l'ammiraglio Njegovan. L'ammiraglio che aveva 73 anni, durante la guerra europea aveva tenuto il comando della flotta austro-ungarica.

Conflitti in Polonia

Numerosi deputati sottoposti a processo

VARSAVIA, 4. — In seguito ad istruzioni emanate dal Governo, 35 deputati appartenenti a vari partiti saranno processati sotto l'imputazione di aver indetto il congresso delle oposizioni tenutosi recentemente a Kracovia. I 35 deputati dovranno rispondere del reato di attentato alla sicurezza dello Stato. In vari punti dell'Alta Slesia le manifestazioni dei disoccupati hanno trascesso ad atti sedizioni dando luogo a conflitti con la polizia in seguito ai quali sono stati anche dei morti.

Il gravissimo sinistro sulla Porrettana

Un direttissimo cozza contro un merci

ROMA, 4. — Sul gravissimo disastro ferroviario avvenuto nella stazione di Sasso, sulla linea della Porretta, si hanno oggi ampi particolari.

Il direttissimo 39, partito da Bologna alle ore 6, per una errata manovra andava a cozzare a tutta velocità contro un treno merci fermo in stazione, e che attendeva appunto il suo passaggio per proseguire.

I due locomotori penetravano l'uno nell'altro e quindi precipitavano rovesciati sui binari contorti e divelti, mentre il bagagliaio si frantumava in mille scheggie.

Nello stesso istante la prima vettura del treno viaggiatori si accartocciava su se stessa e le altre vetture si compenetravano uccidendo e ferendo i disgraziati passeggeri che contenevano. Lo schianto e le scheggie volanti lontano richiamarono subito sul posto soldati, operai e contadini e l'opera di soccorso cominciò.

I soldati di sanità intraprendevano fraternamente l'opera di soccorso. Anche due medici stranieri rimasti incolumi, il dott. Ivanich e il dott. Kopits che viaggiavano sul treno investitore, si adoperavano animosamente all'opera di soccorso, con splendido spirito di altruismo che merita di essere rilevato. Un reparto del genio che casualmente si trovava a transitare per Sasso, veniva immediatamente adibito al lavoro di protezione della linea e di ricupero degli oggetti andati perduti nel tragico sinistro mentre sopraggiungevano da Bologna le autorità.

LE VITTIME

Quindi sono state estratte le vittime dai rottami, fra cui vennero riconosciuti: Donati Ciro di Bologna, pensionato ferroviario, di anni 66; Ferfoglia Giuseppe di Trieste, di anni 43; Carlesetti Evarardo di Bologna, di anni 35; Pinna Pietro, soldato, di anni 29, del distretto di Cagliari; Guadagnolo Ernesto, soldato dell'8.o Fanteria, proveniente da Milano e diretto a Catanzaro; Daleo Rosalia di anni 60, che veniva mandata da Milano a Caltanisetta con foglio di via; Vannini Franco, di 7 anni; le sorelle Ada e Zaira Pimpinelli, l'una di 32 e l'altra di 34 anni; vi sono inoltre i cadaveri di una donna di 50 anni e di un giovane di 25 anni non ancora identificati.

I feriti sono una quarantina, di cui alcuni gravi.

Fra essi non vi è alcun friulano.

IL RACCONTO DEL MACCHINISTA

Il macchinista del diretto, Aristide Zaccarini, interrogato poco dopo l'urto, ha narrato: «Appena intravvidi la catastrofe diedi un colpo alla guida — una specie di leva per casi d'urgenza. La leva funzionò perfettamente, ma per il moto d'inerzia del locomotore, il mostro d'acciaio del peso di 470 tonnellate, si avventò contro il treno merci. Io mi portai in mezzo al locomotore mentre il mio aiutante Pezzoli rimase tramortito per il terribile cozzo. Non so come rimasi miracolosamente salvo e anche il mio aiutante fu fortunato come me. Guardi come si trovano i due locomotori — ha concluso lo Zaccarini — e poi dicano loro se io ed il mio compagno ci saremmo potuti salvare senza un miracolo».

Il merci era composto di una ventina di vetture tutte cariche e trainato da un locomotore elettrico, mentre il treno investitore era composo di sole sei vetture ed un bagagliaio. Ad accrescere il numero delle vittime del disastro ha contribuito un particolare: essendo la vettura di terza classe gremita, alcuni viaggiatori sono stati costretti a cercar posto nel bagagliaio, ed è questo che appunto ha subito i maggiori danni.

EPISODI

L'impiegato Romolo Piangerelli da Roma che si trovava sull'ambulante postale del diretto ed aveva in consegna numerosi valori, pur essendo rimasto gravemente ferito, non volle essere trasportato via finchè non ebbe consegnato i valori ai carabinieri sopraggiunti. All'Ospedale poi, alle autorità che si complimentavano con lui, egli chiedeva insistentemente se i valori erano stati messi al sicuro. Un altro episodio pietoso: un ferito gravissimo ha rifiutato di allontanarsi dal luogo piangendo di avere in mezzo ai rottami certi suoi famigliari; è stato necessario usargli dolce violenza e trasportarlo lontano per apprestargli le prime cure.

Vittima di una tragica fatalità è rimasta una vecchietta di sessanta anni, certa Elisabetta Arpioni da Trani, la quale a quanta sembra alla stazione di Bologna aveva preso posto erroneamente sul diretto investitore. Avvisata dello sbaglio da un milite ferroviario, la sciagurata viaggiatrice sarebbe scesa alla prima stazione se nel cozzo tremendo non avesse perduto la vita.

Sul diretto viaggiavano inoltre sei soldati del centro chimico di Roma; nell'urto furono sbalzati sotto alla vettura che occupavano, quattro essendo rimasti feriti e due per fortuna illesi. Sembra anche che le proporzioni della catastrofe siano state limitate dalla presenza di spirito del capotreno Manaresi, che si trovava nel bagagliaio e che, sporgendosi dalla vettura e visto dopo la curva il binario occupato da un altro treno a così breve distanza che non era possibile evitare il cozzo, avrebbe gridato: «Salvatevi, gettatevi giù», ed egli stesso saltò dal treno e potè così salvarsi quantunque rimanesse ferito. A quel grido di allarme sembra che molti viaggiatori debbano la loro salvezza; in particolare un viaggiatore di Rovereto di nome Riccardo Bonardi dichiara che serberà imperitura riconoscenza al capotreno perchè senza il suo avvertimento egli sarebbe a quest'ora tra le vittime. Invece gli fu facile gettarsi giù dal treno e rotolare in salvo giù dalla scarpata.

S. E. ARPINATI SUL LUOGO DELLO SCONTRO

E' atteso per questa notte, sul luogo dello scontro, S. E. Leandro Arpinati.

Sul posto poi è giunto l'ing. Velani, vice direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

Grandiosa, commovente, toccante è stata la partecipazione assistenziale di Bologna. Appena sparsasi la notizia una lunga teoria di automobili private e pubbliche, oltre alle lettighe della Croce Rossa, dell'Associazione di assistenza, di Pronto Soccorso ferroviario, dei pompieri ecc. si è recata sul luogo del disastro a raccogliere i feriti e a trasportarli celermente all'Ospedale. Fino a stamattina alle nove si vedevano ancora automobili che trasportano a Sasso delle bombole di ossigeno per poter alimentare la respirazione di coloro che giacevano ancora sotto lo spaventoso groviglio delle carrozze sfasciate urlando il loro dolore e le loro disperate invocazioni. Un viaggiatore ha detto che il luogo del sinistro era caratterizzato da un enorme e spaventoso insieme di rottmi, sul cui cumolo issata in alto spaventosa e sinistra come una diruta torre medioevale stava una locomotiva.

Scene di panico, di terrore folle se ne registrano in fascio. Una donna impazzita urlante chiamava disperatamente una sua bimbetta che le si stringeva attorno fortunatamente illesa, spaurita e piangente. Molti passeggeri all'urto sinistro si sono buttati dai finestrini ferendosi se non già feriti, invasi da panico collettivo e pauroso. Altri come folli si diedero a corsa impazzata allontanandosi con la tragica visione negli occhi.

———:———

La mortalita' per tisi notevolmente diminuita in Inghilterra

LONDRA, 4. — Sir Giorgio Nevman, capo dell'ufficio medico al ministero della igiene, parlando all'Associazione nazionale contro la tubercolosi ha dichiarato che la percentuale dei decessi in seguito a tubercolosi e tisi nell'Inghilterra e nel Galles è andata riducendosi in modo notevolissimo negli ultimi 80 anni. Da 3189 per ogni milione di abitanti nel 1848, i morti per tubercolosi o tisi sono scesi nel 1928 a 709 per ogni milioni di abitanti.

A proposito di armamenti navali

Differenza di visuale

WASHINGTON, 4. — Stimson ha commentato non senza ironia i discorsi pronunciati avanti ieri alla Camera dei Lords dagli ammiragli inglesi Beaty ed Jellicoe, che tanta parte hanno avuto nella lotta sul mare nel corso della conflagrazione europea. Il segretario agli esteri degli Stati Uniti ha osservato umoristicamente:

— Gli ammiragli americani, britannici e giapponesi sono d'accordo. La complicazione sta nel fatto che i loro governi si vedono dinanzi tutto l'orizzonte, mentre codesti vecchi lupi di mare non ne vedono che la metà.

A proposito della «Piccola Intesa»

Marincovic si lascia intervistare

BELGRADO, 4. — Proveniente da Bucarest è qui giunto il ministro degli esteri Marincovic. Intervistato dalla «Prawda», il ministro ha tenuto a rilevare il pieno accordo e il successo della Conferenza di Stbsko Cleso. Circa lo statuto nuovo della «Piccola Intesa» egli ha affermato che esso è la legalizzazione dello stato di cose già esistente. Ha parlato della questione della collaborazione economica degli Stati della «Piccola Intesa». Il ministro ha dichiarato impossibile qualsiasi eventuale allargamento della «Piccola Intesa». Gli interessi comuni dei nostri tre Stati sono così numerosi che è impossibile possano coincidere con quelli di un altro Stato. In talune questioni collaboriamo anche con gli altri. Parlando del viaggio in Romania, il ministro ha detto di essere persuaso dell'esistenza di una grande simpatia ed un pieno accordo politico tra Romania e Jugoslavia.

L'opera di Ina Battistella all'ospedale Dante

durante l'anno di invasione

Da una relazione presentata a S. A. R. la Duchessa d'Aosta, rileviamo alcuni cenni sull'opera prestata da Ina Battistella all'Ospedale contumaciale di Via Dante durante l'anno d'invasione. Ospedale nel quale l'eroica crocerossina entrò nel giorno 23 ottobre 1917.

L'OCCUPAZIONE NEMICA

«Un numero di soldati considerevole era là ancora quando io entrai: esclusa ormai ogni possibilità di sgombero per l'assoluta mancanza di mezzi di trasporto, i ricoverati, per poco che potessero reggersi in piedi, ad uno ad uno, furtivamente, uscivano dalle porte non vigilate. Ad ogni scoppio di granata più fragoroso e vicino, muti, seminvestiti o avvolti in coperte, scalzi, s'avviavano sotto l'acqua. Trattenerli non si poteva. Un tenente medico, cinque aiutanti di sanità ed io, eravamo troppo pochi ancora a soccorrere tutti gli altri assai gravi, senza nessun aiuto di piantoni o infermieri.

Un coro di invocazioni si levava da ogni parte, dai lettucci e dalle brande nelle corsie, e dai paglericci allineati a terra lungo tutto un buio sotterraneo, ove tifosi e dissenterici fra i più gravi mancavano di ogni cura da ore e ore. Soccorrerli, aiutarli come si poteva, voleva dire trattenersi a lungo, molte volte, presso ad ognuno. A sera, quella mia ricognizione non era terminata ed io scopriva ancora dei malati nuovi, così gravi spesso, che il mio compito non poteva essere più che un ultimo tributo pietoso.

Quando finalmente riuscimmo a provvedere anche ai meno gravi, portando loro un po' di cibo caldo, era già notte.

L'ospedale, più assai che dalle nostre piccole fiaccole portatili, era illuminato dai bagliori degli incendi che ardevano come immensi roghi tutto all'ingiro e noi tentavamo a quella luce di individuare qua e là taluno che pur nella stanchezza non trovava quiete, come i lamenti ce ne avvertivano. Difficile cosa e ben ardua impresa, quel ricercare e quel soccorrere tra l'accatastarsi pauroso di corpi, in quella orribile notte.

* * *

«I nemici erano entrati, poco prima del tocco, in quel giorno.

Senza soccorsi, coi nostri malati che la morte decimava ora per ora, con un compito per il quale incessantemente ogni energia si moltiplicava senza per questo riuscire a far fronte neppure alle più urgenti necessità, con la disperazione nel cuore, passammo i giorni seguenti.

Il nemico saccheggiava la città ed a noi non pensava, lasciandoci nel più completo abbandono; mentre specialmente per la mancanza di taluni alimenti indispensabili ai malati, le nostre condizioni si facevano sempre più critiche.

Dopo qualche giorno potemmo contare sopra un valido aiuto per l'arrivo di tre nostri ufficiali medici che fatti prigionieri presso Campoformido e mandati indietro assieme a due o tre feriti e ad alcuni uomini di scorta, si fermarono a caso nel nostro Ospedale, rimanendovi poi. Seppellimmo allora i nostri morti dei primi giorni in una gran fossa oltre il muro di cinta e provvedemmo quindi a riorganizzarci un po' nel disimpegno del servizio.

La vita riprendeva e noi uscivamo a poco a poco dallo stato di stupore che ci aveva tolto nei primi giorni la chiara percezione della realtà.

Non potendo giovarsi del nostro Ospedale per ricoverare i suoi feriti, il nemico, ancora per un poco, ci lasciò soli, mentre gli altri Ospedali della città erano già tutti pieni. Il caso ci portò in quei giorni il primo malato nemico: Nescovic, ufficiale medico, nativo della frontiera serba e buon nemico dell'Austria.

Di sudditi come questo l'esercito nemico ne aveva gran numero: molti ne trovammo, in quell'anno, che sotto l'uniforme austriaca celavano un cuore schiettamente italiano; molti che, nel comune odio per l'usurpatore, ci si professavano amici, anche, a volte, sinceri.

Il secondo ricoverato, Tolentino, caporale dalmata, non sapeva nascondere la gioia e l'emozione d'essere curato da italiani.

Questi due uomini, guariti appena, ci furono subito di grande aiuto in quel difficile principio di lavoro, quando il flusso senza fine dei malati austriaci ebbe inizio.

Una vita nuova incominciava; il contatto coi nemici diveniva ormai inevitabile. Ogni giorno, dopo le cure ai nostri poveri ammalati, dovevamo nelle poche ore pomeridiane lavorare a riordinare i reparti vuoti dell'Ospedale che dovevano essere tenuti pronti per i malati nemici. Quale pena cocente in quelle ore, mentre dalle finestre aperte pareva, per la chiara serenità dei meriggi di novembre, venire a noi il pianto della città, e dappertutto era il peso della incomparabile sciagura!

* * *

Malati nemici, in breve, ve ne furono dappertutto.

Crescevano come marea; erano voraci e arroganti, tanto che la dispensa del rancio si trasformava spesso in una scena disgustosa e quasi selvaggia. Nescovic ci prescriveva per essi un trattamento di favore non mai praticato ai nostri, che cominciava al mattino con una distribuzione, assieme al caffè, di grossi pezzi di burro, e poi seguitava similmente a mezzogiorno e a sera, avendo poi l'ordine di distribuire fino a completa sazietà. Per un breve tempo, allora, le dispense furono piene d'ogni ben di Dio grazie ai pingui bottini, ma era, questa, una abbondanza fittizia, e con la fame, che presto avrebbe battuto alle porte, quello sciupio di roba era davvero insensato.

Dei nostri malati, intanto, molti salvati non si sa come in mezzo alla bufera, cominciavano a star meglio. In quel primo tempo nel quale, superata appena una grave crisi, la vita si riaffaccia e la coscienza si risveglia, ben difficilmente essi si rendevano ragione di quanto era accaduto. Dir loro che erano prigionieri non valeva.

Poveri ragazzi, pochi minuti dopo avrebbero avuto la licenza. Mai forse come in quel tempo ci eravamo affezionati ai malati. Appagare i loro piccoli capricci di convalescenti, rubare il pane ai nemici padroni e darlo a quelli che già alzati, vagavano pallidi e affamati per le camerate, (per essi le porzioni erano tutt'altro che abbondanti), quale gioia!»

INTERNAMENTO DI ITALIANI

La relazione descrive i giorni di dolore passati, la poveria dei viveri e dei medicinali. Oltre ai militari venivano inviati anche i borghesi ammalati di malattie infettive.

«Fra gli austriaci il personale era tutto raccogliticcio e della peggiore specie, a parer nostro. Noi ci stupivamo che un ospedale ordinato come quello non disponesse neppure di un bravo infermiere. Ancora, erano oggetto di meraviglia per noi e di disgusto il contegno e l'incapacità delle infermiere austriache. Gli stessi medici non ne avevano fiducia alcuna e il direttore fu costretto ad allontanarne quattro o cinque. Due volte, nel corso di quell'estate confuse per sbaglio assieme a codeste..., come chiamarle «sorelle?», assistei, ridendo dentro di me ai terribili Befehle (ordini, ramanzine) del maggiore Busson».

Dopo aver parlato del lavoro enorme (da mesi la Battistella non usciva dall'Ospedale a causa di una epidemia di tifo e di vaiolo) la relazione così continua:

AMMALATA DI VAIOLO

«Il lavoro intenso cominciava appena ad aver tregua, quando ci fu l'offensiva di giugno. Assistemmo con ansia indicibile al primo breve scoppio di gioia sfrenata dei nemici, finchè il loro mutato contegno, meglio di qualunque notizia diretta, ci informò delle ulteriori vicende.

Subito dopo per un caso di vaiolo nero, scoppiato fra i miei malati italiani, tutto il mio reparto (e in più due sale di austriaci che per esigenze topografiche dovettero necessariamente essere incluse) fu chiuso, dichiarato in contumacia e isolato per un periodo di 40 giorni. Nessun malato potè più essere dimesso durante quel tempo e nessuno nuovo esservi accolto.

L'impossibilità di uscire in cortile a respirare una boccata d'aria, il dover dormire fra i malati era penoso data la stagione caldissima; ma io pure, una decina di giorni dopo, mi ammalai di vaiolo e dovetti lasciare la corsia per la baracca di isolamento ove rimasi cinque settimane, dal 10 luglio al 5 agosto. Dopo alcuni giorni, la malattia prese una piega favorevole ed io rimasi ad attendere pazientemente la fine di quella segregazione cellulare. Avevo due piantoni, uno ungherese e l'altro boemo, dai quali era pressochè impossibile farsi intendere: essi giocavano gran parte del giorno ed alleggerivano, come poi mi accorsi, le porzioni del mio cibo.

Mi curò lo stesso maggiore Busson con molta premura. Egli mi offrì, anche, appena ebbi a star meglio, di farmi mandare il rancio della cucina degli ufficiali invece che da quella dei malati; ma non volli accettare. Infermiere non ve n'erano; tale servizio nelle baracche le avrebbe private della libertà di uscire a loro piacimento, e per questa ragione era abolito. Avevo, poco lontano, un compagno di sventura che non vidi mai, il quale, ogni sera, su un cattivo violino, suonava dei motivi malinconici di canzoni d'altri paesi, a me sconosciute. In un'altra baracca un italiano, malato di scarlattina, ferito e pieno di piaghe, moriva. Doveva essere solo tutto il giorno. Ogni tanto un piantone austriaco lo medicava e sentivo allora le sue grida, di volta in volta più fioche. Un altro italiano, ferito recentemente e colpito da non so quale malattia infettiva, si lamentava al di là della mia parete. Si chiamava De Martino ed era decorato di medaglia d'argento; sopportava lo spasimo delle ferite, credo gravi, alle due gambe, con forza d'animo non comune.

Come nell'Ospedale non c'era nessun chirurgo, bisognava aspettare quello di un altro ospedale; il malato restava così senza medicazioni anche per 6 giorni e un odore insopportabile si spargeva quando lo sfasciavano.

Le bende dovevano essere talora tanto piene di pus, che gli autsriaci non sapendo escogitar di meglio lo immergevano addirittura in una vasca a bagno per alcuni minuti.

* * *

Quando ripresi il servizio (6 agosto), trovai che l'ospedale era pieno zeppo, come non l'avevo mai visto.

Le conseguenze della terribile offensiva ben si facevano sentire. A causa della alimentazione, più che insufficente ormai e malsana, e delle cattive condizioni di resistenza fisica dei soldati, le malattie infettive e la dissenteria specialmente, infierivano: in forma così maligna spesso che a poco o a nulla giovavano le cure. Le mortalità fu da allora, e fino alla fine di quel disgraziato periodo, altissima.

Gli austriaci mancavano di tutto. Il pane era pessimo; il rancio dei soldati si riduceva a polenta e verdura e anche questi due elementi diventavano ogni giorno più liquidi. Certi medicinali necessari già da tempo non si potevano più trovare nello Ospedale.

Anche il mio riparto, dove da poco la contumacia era stata tolta, si ripopolava di malati nuovi, ma in breve la stanchezza vinse noi pure. Ci risentivamo probabilmente, come tutti gli altri, delle condizioni sanitarie del cattivo vitto e un senso di affievolimento e di «miseria» fisica, mai prima provati ci opprimevano. Per tutto quel mese di agosto il lavoro fu davvero una pena. Gli austriaci avevano popolati i corridoi, solitamente vuoti, paralleli alle nostre corsie, di soldati ammalati di dissenteria, ed avvenne così che i nostri convalescenti di tifo spesso cadevano colpiti da questo male (due morirono) e neppur noi ne andammo immuni. Restammo però anche davanti all'aumentato lavoro. Per circa un mese e mezzo al mio riparto si aggiunsero due sale di tifosi austriaci ben gravi, e, sempre in quel frattempo, sostituii per 15 giorni una infermiera austriaca ammalata, estendendo il mio servizio alle sue sei sale (circa 85 malati) di soldati e ufficiali austriaci.

Con tutto ciò, giornate assai peggiori furono quelle che dovemmo passare nella prima metà di ottobre.

Fino a quel punto il desiderio supremo della Patria, e l'amore per essa erano stati tali nel nostro animo che mai, in fondo, avevamo conosciuto cosa fosse aver freddo e vuoto il cuore. Ma quando vedemmo la gioia del nemico inneggiante e udimmo la notizia che annunciava prossima la cessazione delle ostilità, allora veramente sentimmo che qualche cosa di inaudito si batteva sopra di noi e conoscemmo cosa fosse disperazione.

C'E' LA PACE SORELLA!

«La sera di un sabato (credo il 6), nel buio di una scaletta che conduceva alla mia stanza, medici e infermiere, vociavano e ridendo, si comunicavano le notizie giunte appena. Come passai uno dei medici mi riconobbe e mi gridò: *C'è la pace, sorella!* e mi stese le mani. Corsi su nel buio con un brivido. Sentivo una tempesta dentro di me. Tornai dai malati. Ne avevamo pochi, allora. In una sala quasi vuota, al tavolo di mezzo, in una semi-oscurità, i miei tre piantoni giocavano a carte. Sarti, il più anziano, uno che aveva famiglia e figliuoli, mi venne incontro giulivo: «C'è la pace, signorina, c'è la pace.....» Povero Sarti, ora mi dispiace, ma gli dissi tante parole cattive ed anche gli strappai il berretto, buttandoglielo per terra e poi uscii, lasciandolo tutto confuso e addolorato.

Purtroppo un anno di quella dura vita aveva affievolito la resistenza del cuore di molti.

Il giorno dopo era domenica. Come la vigilia, le notizie di un armistizio immediato circolavano con insistenza. In muta interrogazione, tendevo l'orecchio verso il limpido orizzonte, ma invano; e quel silenzio mi appariva esso pure una terribile conferma. Alla sera la città risuonava dei canti dei soldati ubbriachi.

Due giorni dopo non si parlava più di pace.

Da allora, risorta in noi la speranza, che più non ci abbandonò, ci apparve evidente che una soluzione, forse a breve scadenza, si prospettasse per noi. Nuovi indizi o notizie, infatti, ogni giorno ce lo confermarono.

Gli austriaci, intanto, indotti a paventare prossimo un mutamento, fin dal 12 ottobre cominciarono a portare in salvo casse di coperte, di lenzuola, di terraglie, di istrumenti e di ogni altra cosa, frusta magari, che si potesse trasportare. Tutti compresi nella fervida vita di quei giorni d'attesa nei quali l'approssimarsi della libertà tanto a lungo sognata ci faceva pieno il cuore di una così alta e quasi troppo intensa dolcezza, noi guardavamo con disprezzo a quelle loro ultime cure piccine e volgari. I nostri giorni si appressavano e sentivamo che viverli era così grande ventura e piccolo male l'aver sofferto per giungervi.

Il 26 ottobre, cominciata da due giorni l'offensiva, i giornali erano pieni di notizie illustranti il successo del nemico; il 29, un comunicato ufficiale annunciava il fallimento definitivo dell'offensiva stessa. Ma, strano, i preparativi di fuga continuavano veloci e il 30 la Gazzetta del Veneto, lanciate le ultime menzogne, improvvisamente cessava le pubblicazioni.

LO SGOMBERO

«Il 30 al mattino, i medici fecero la visita in ritardo, dopo lunghe confabulazioni. Nelle mie due sale di austriaci (allora convalescenti), che, come dissi, erano state aggiunte da ultimo al mio riparto, il medico dottor Nagele annunciò che era necessario partire e che forse gran tratto di strada si sarebbe dovuto fare a piedi. I boemi e i polacchi sceglievano per lo più di rimanere. Il 31 partirono ancora molti ammalati e le infermiere; venne da un altro ospedale della città il medico prigioniero dott. Janigro e ci fu fatta consegna degli austriaci rimasti, una quarantina circa. Dei miei malati italiani, me ne rimanevano solo quattro. Gli austriaci rimasti volontariamente passarono al servizio delle sale insieme con altri otto o dieci italiani ch'eravamo andati raccogliendo nell'ospedale durante l'estate ed erano stati trattenuti quali muratori o come aiuti in certi riparti di malati nemici.

Il 1 novembre il dott. Busson mi chiamò, volle farmi un attestato di servizio e mi raccomandò i suoi malati. A mezzogiorno partirono incolonnati gli ultimi convalescenti rimasti, tutto il personale e i medici.

Il 2 novembre la città appariva come aspettante in un silenzio foriero di eventi. Il bombardamento intenso e continuo dei giorni precedenti era cessato, ma nella notte dei colpi fortissimi e vicini ci avevano destati di soprassalto a più riprese. Anche la processione dei fuggiaschi, carichi di ogni ben di Dio era terminata nelle strade. Le case apparivano vuote e soldati sgusciavano dappertutto come cercando nascondiglio. Nel pomeriggio mi portarono dei malati da un altro ospedale in partenza.

Questi, e così gran parte dei miei, erano in condizioni di gravità estreme e molti ne morivano in quei giorni. Il servizio procedeva con difficoltà. Gli austriaci ci avevano lasciato un ospedale spoglio di tutto e in perfetto disordine. Oltre a ciò, quasi tutti i miei piantoni erano in condizioni di animo comprensibili del resto, nelle quali lo attendere a un ordinato lavoro era divenuto pressochè impossibile. Essi si armavano. Avevano forzato il magazzino dove, fra le robe dei soldati ancora degenti, erano raccolti fucili e cartucce.

Uno era uscito nella notte, armato. In quel pomeriggio, in una sala di risipolosi, fra i malati in delirio e agitatissimi, avevo trovato un piantone, un ragazzo del '98 che avevo messo lì perchè già pratico di malati, seduto al tavolo con un gran pezzo di specchio davanti, tutto intento a radersi. Povero ragazzo, voleva farsi bello per l'arrivo dei suoi! Nella sera di quel giorno, tutta la vasta pianura, a occidente, spenti appena i riflessi del tramonto, ci apparve bizzarramente solcata da fasci di luce bianca e da segnali multicolori innumerevoli. Erano i nostri che avanzavano.

SPARA SUL NEMICO DALLA FINESTRA DELL'OSPEDALE

«Un cappellano militare boemo, che giunse nelle prime ore della notte, ci confermò la liberazione imminente. Parlando uno strano e pittoresco linguaggio, fatto di espressioni latine, italiane e francesi insieme, ci narrò del suo lungo servizio in linea, fra le truppe boeme: «Nei sermoni io dovevo incitare i soldati alla disciplina, e dicevo loro: ragazzi, fate il vostro dovere, e sempre essi mi obbedivano gettando le armi».

* * *

«L'indomani 3, domenica, poco dopo le 14, una prima pattuglia entrava in città. Fin dal mezzogiorno gruppi armati di nostri giovanetti o di soldati prigionieri giravano per le vie dando la caccia ai nemici nascosti. Noi osservammo un nucleo di costoro che facevano resistenza da un baraccone là nelle vicinanze e, impegnatosi in breve un fuoco piuttosto vivo, vi partecipammo, due soldati dell'ospedale ed io, da un abbaino dell'ospedale stesso del «Dante» mentre altri dei nostri facevano fuoco dalle finestre e dal tetto di una villa vicina, fino alla resa dei ribelli. Altri combattimenti e altri episodi ben più notevoli si svolgevano intanto nella città, contribuendo non poco, in quelle ore, tale spontaneo insorgere del popolo ad integrar l'opera dei liberatori. Verso sera, in istrada, salutammo i cavalleggeri del Savoia e, con l'animo pieno di gioconda festività, udimmo infine dalle loro labbra le novelle della Patria».

S. A. R. la Duchessa d'Aosta in Friuli
Il programma della visita e dei festeggiamenti

S.A.R. la Duchessa Elena d'Aosta, accogliendo benevolmente l'invito del Podestà, sarà ospite desideratissima della Città di Udine.

L'Augusta Principessa, dopo scesa alla Stazione di Udine interverrà nella Loggia del Lionello ad un ricevimento, al quale sono invitate tutte le Autorità e le rappresentanze degli Enti e delle Istituzioni della Città. Durante tale ricevimento, fissato per le ore 9 della mattina, il Podestà porgerà a Sua Altezza Reale il saluto della Città di Udine. In tale occasione verrà inaugurato lo Scalone che conduce alla Loggia del Lionello, lavoro insigne eseguito su progetto dell'arch. D'Aronco e che costituisce una delle opere più pregevoli e maestose della nostra Città.

Dopo aver ricevuto l'omaggio delle Autorità cittadine, S.A.R. si recherà all'inaugurazione della Colonia Elioterapica in Via Gorizia.

La benedizione al nuovo locale, eretto per ricordare le nozze di S.A.R. il Principe di Piemonte colla Principessa Maria del Belgio, sarà impartita da S. E. l'Arcivescovo di Udine. Brevi parole soggiungerà il Podestà Presidente del Comitato promotore della Colonia allo scopo di porre in evidenza la generosità, col la quale Udine ha voluto erigere questa nuova opera di assistenza sociale.

Dopo che S.A.R. avrà visitato i locali della Colonia, un'accolta di alunni delle Scuole canterà inni patriottici.

Dalla inaugurazione della Colonia Elioterapica S.A.R. passerà in Duomo ove assisterà alla Santa Messa, celebrata dall'Arciprete della Cattedrale.

Alle undici S.A.R. presenzierà allo scoprimento della Lapide che il comune ha decretato alla memoria di Ina Battistella nelle Scuole di Via Dante.

Allo scoprimento della lapide parleranno il Vice Podestà co. Groppiero in nome del Comune e S. E. il Senatore Morpurgo in nome della Croce Rossa Italiana.

Terminati i discorsi gli alunni delle Scuole canteranno due inni d'attualità.

A questa cerimonia parteciperanno i famigliari di Ina Battistella nonchè le Dame Infermiere della Croce Rossa Italiana aventi domicilio in Udine.

Nel pomeriggio S.A.R. si recherà a Cavasso Nuovo ove presenzierà alle ore 17 alla inaugurazione del monumento ai Caduti che quella popolazione, con grande spirito patriottico, ha voluto erigere in memoria dei propri figli immolatisi nella grande guerra di liberazione.

Nella mattinata di lunedì S.A.R. visiterà alle ore 9.30 i lavori dell'Asilo che Pontebba stà costruendo in onore dei suoi figli caduti in guerra e che sarà affidato alle cure dell'Opera Nazionale «Italia Redenta» di cui S.A.R. è Augusta Presidente.

Da Pontebba, S.A.R. dopo aver ricevuto l'omaggio dei bambini degli Asili di Laglesie, di Malborghetto e di Ugovizza, visiterà il nuovo magnifico asilo di Camporosso costruito dal Ministero della Pubblica Istruzione. Colà, S. E. Luigi Spezzotti, membro della Giunta Esecutiva dell'Opera, dirà all'Augusta Principessa la gratitudine dei Friulani per la continuata azione di bontà e di patriottismo da S.A.R. compiuta.

Nel pomeriggio, S.A.R. visiterà l'Asilo di Tarvisio, ove presenzierà allo scoprimento di una lapide in onore di Ina Battistella dalla quale l'Asilo prende il nome.

Le popolazioni friulane, prima fra tutte quella del Capoluogo che ricordano S. A. R. prima fra tutte le Infermiere di guerra nelle ore dell'ansia e della trepidazione, si apprestano a tributare all'Augusta Principessa il loro fervido ed entusiastico saluto di ammirazione e di devozione.

INVITO AI GRANATIERI

I Granatieri di Sardegna sono vivamente pregati di trovarsi domenica 6, alle ore 8.15, presso la sede sociale per partecipare al ricevimento in onore di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

I NUOVI LAVORI ai Palazzo del Municipio

Come è detto più sopra, domenica S. A. R. la Duchessa d'Aosta inaugurerà i nuovi lavori del Palazzo Municipale.

Già da sei mesi alacremente si lavorava per portare a termine queste opere veramente imponenti.

E' stato fatto lo scalone d'accesso alle sale superiori della vecchia loggia. Esso consta di due rampe, con gradini in pietra d'Istria, parallele e abbastanza larghe. Bellissimi lampadari a bracciale in ferro battuto e riuscitissimi stucchi sono d'ornamento allo scalone.

Questo però non è stato il solo lavoro compiuto.

Altro magnifico lavoro è quello della Sala d'Aiace.

Si penetra alla sala attraverso delle porte in rovere con fondali in panno verde d'effetto veramente suggestivo.

La sala è pavimentata in pietra d'Istria e si presenta con un aspetto serio ed elegante.

A destra, entrando dalla loggetta, è posta la maestosa statua d'Aiace che dona un certo che d'artistico alla sala.

Tutte le pareti sono decorate e nel soffitto esiste un magnifico velario costituito da da uno scheletro in ferro e da artistici vetri colorati.

Attigua alla sala d'Aiace, c'è una piccola saletta a foggia di cupula, pure decorata con stucchi.

Motivo caratteristico di questi sono le «Quattro stagioni», opera pregevolissima del prof. Grossi (medesimo autore di tutte le altre decorazioni in istucco).

Questa sala sarà una specie d'atrio di passaggio che darà nelle future sale del Consiglio Comunale, ancora da portare a termine, e nella sala del popolo, pure da terminare.

Oltre a questi lavori, furono finite le salette degli uffici podestarili.

Magnifiche opere artisticamente decorate una diversa dall'altra.

Questi i nuovi lavori che il Comune di Udine ha ultimato continuando nel programma di dotazione alla città di Udine di un grandioso Municipio.

Tutti i lavori sono stati eseguiti su disegno dell'architetto D'Aronco e sotto la direzione dello Ufficio Tecnico Municipale.

Concorsero ai lavori oltre al citato prof. Grossi; la ditta Pregarz per tutti i lavori in pietra, la ditta Fantoni di Gemona per i serramenti interni, la ditta Fior per i serramenti esterni, la ditta Calligaris per i lavori in ferro battuto e per i portalampade e per i gran di cancelli centrali, la ditta Menacci per l'ossatura del velario e per i cancelli laterali, la ditta Maffioli per i vetri artistici ed infine il prof. Miani per la pittura degli stucchi della saletta attigua alla sala d'Aiace, e degli affreschi.

Altri lavori saranno eseguiti col tempo, lavori che faranno dell'odierno Municipio uno dei migliori della Regione se non d'Italia.

IL PROGRAMMA PER L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A CAVASSO NUOVO

Ecco il programma delle cerimonie che si svolgeranno a Cavasso Nuovo per la inaugurazione del Monumento ai Caduti in guerra:

Ore 9: Apertura della grande Pesca di beneficenza — 10: Messa solenne pei Caduti — 11.30: Concerto della distinta Banda di Maniago — 15: Ricevimento delle Associazioni Mutilati e Combattenti, delle Società Operaie e invitati. Competizioni sportive del Dopolavoro — 17: Arrivo di S. A. R. la Duchessa d'Aosta e delle autorità. Benedizione impartita da S. E. il Vescovo di Concordia. Orazione ufficiale dell'Ill.mo generale Q. Ronchi. — 18.30: Rinfresco offerto alle Associazioni Mutilati, Combattenti, Società Operaie e invitati. Concerto della distinta banda di Maniago. — 19.30: Concerto in Piazza Vittorio Emanuele — 21: Spettacolo cinematografico proiettato dall'Istituto Nazionale «Luce» — 22.30: Grandioso spettacolo pirotecnico personalmente diretto dal signor Del Zotto di Udine.

CRONACA MESTA

I funebri del carabiniere ALDO RIZZI

Demmo ieri notizia della morte improvvisa del carabiniere Aldo Rizzi di anni 24. Il poveretto, appartenente alla Legione di Padova, era venuto ad Udine (frazione dei Rizzi) in licenza per alcuni giorni, quando improvvisamente una paralisi lo colpiva.

Trasportato all'Ospedale Militare, decedeva poco dopo. Il caso pietoso ha destato viva commozione, specie nel paese del defunto.

Alle sei pomeridiane di ieri si celebrarono i suoi funerali che riuscirono davvero imponenti per le rappresentanze militari e, si può dire, di tutti i frazionisti dei Rizzi.

Apriva il corteo la banda di Plaino. Veniva poi una bella corona portata a mano: «I compagni della Legione RR. Carabinieri di Padova»; seguiva una squadra di carabinieri in alta uniforme, al comando del capitano signor Luigi Alberto Sellito e dal maresciallo Donato Sturch. V'erano anche i Balilla e le Giovani Italiane della frazione dei Rizzi al comando della delegata sig. Gigetta Stein.

La bara che fino al carro funebre era stata trasportata a spalla dai giovani Vittorio, Giuseppe, Ernesto ed Armando Rizzi, cugini del povero cefunto, era avvolta nel tricolore. Lì presso posava la corona della famiglia. Ai lati della carrozza incedevano quattro carabinieri.

Dopo una breve benedizione nella chiesetta di San Valentino, annessa all'Ospedale Militare, il mesto corteo proseguì alla volta dei Rizzi, nella cui chiesa si celebrarono le esequie in forma solenne, con intervento della cantoria locale.

Alla porta del Camposanto della frazione furono resi ad Aldo Rizzi gli onori militari dai commilitoni, mentre le Giovani Italiane ed i Balilla salutavano romanamente.

Funebri Blasoni

Partendo dall'Ospedale Civile, si celebrarono i funebri di Luigi Blasoni, fu Pietro, di anni 49, carrettiere.

Inviarono corone: Le figlie — Gli amici — Fattori Enrico ed Alberto. Ai cordoni v'erano i signori Alberto, Enrico e Ferdinando Fattori e Giordano Battistini.

Dietro il feretro venivano le figlie, i parenti e numerosi amici e conoscenti che vollero accompagnare il Blasoni all'ultima dimora.

La cerimonia si svolse nella chiesa del Pio Luogo.

I solenni funerali Ellero Boschetti

(Per telefono ore 11):

Stamane a Tricesimo hanno avuto luogo i funerali della compianta signora Francesca Ellero in Boschetti immaturamente scomparsa. Il funerale, che riuscì una imponente manifestazione di cordoglio, partì alle 9.30 dall'abitazione della defunta.

Aprivano il corteo funebre i bambini dell'Asilo, i Balilla e le Piccole Italiane. Seguiva il carro-corone reggente un numero grandissimo di splendide corone. Veniva poi il clero salmodiante, indi il carro funebre di prima classe trainato da quattro cavalli parati a lutto.

Sulla bara posava uno splendido cuscino di fiori del marito.

Reggevano i cordoni alcune signore in gramaglie amiche dell'estinta. Seguivano la salma i figli dott. Mario, signor Danilo, il fratello cav. rag. Valentino Ellero e consorte oltre ad uno stuolo sterminato di parenti amici e conoscenti venuti anche dai Comuni vicini e specialmente da Udine per rendere l'ultimo saluto alla compianta scomparsa.

Nell'imponente stuolo, notammo il Fascio femminile al completo e la rappresentanza delle Donne cattoliche.

Il corteo funebre sostò alla Chiesa parrocchiale dove vennero celebrate le esequie, per proseguire poi verso il Cimitero, dove la salma troverà l'eterno riposo.

All'angosciata famiglia ed in modo particolare al marito, noi rinnoviamo sentite condoglianze.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

FAMIGLIA POVERA. — N.N. 10; N.N. 15; N.N. 5 N.N. 5.

15; N. N. 5; N. N. 5 — S. G. 10; L. di V. 5.; N. N. 20.

In morte Giuseppe Rocca: Giuseppe Zanini 5. In morte Emma Lorenzetti Modolo: Bianca Angeli lire 10.

OSPIZIO MARINO. — In morte di E. Lorenzetti ved. Modolo: Ida Pasmotti Fabris 10. — In morte di Boschetti di Tricesimo, la stessa 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Emilia Radina Dereatti di Piano d'Arta: Virginia Rea 20.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Giuseppe Rocco; Arturo Ferrucci 10.

Nel primo anniversario della morte di Giovanni Bissattini

Secondo elenco delle oblazioni per i 200 pranzi che verranno dati sabato mattina alle 11 presso la Trattoria Comunale, nel primo anniversario della morte del compianto e benemerito cav. uff. Giovanni Bissattini:

Hanno versato lire 5: Pravisani Sergio — Muzzolini Mario — Gracco Zilli — Aldo Turchetto — Traghetti Ugo — Rizzardi Francesco — Sandri Adauto — Belgrado Mario — Del Zotto Angelo — Mascherin Giuseppe — A. Bartolomeo — Tonutti Antonio — Del Negro Michele — Fracasso Enrico — Bellina Francesco — Zilli Ilario — Cardoni geom. Riccardo — Springolo cav. Mario — Sgobaro prof. Mario — Doferi Primo — Gasparini Gisulfo — Parazzutti Giuseppe — Blasoni Antonio — Azzanutto Valentino — Mattiussi Guido — Zanello Attilio — Fontanini Alfredo — De Luca Eliseo — Bulfon Andrea — Bosetti Luigi — Anderloni Faustino — Asti Umberto — Fontanini Giuseppe — Clocchiatti Pietro — Jacuzzi Asco — Giovanni Morelli de Rossi. Totale lire 575. (Continua).

Le oblazioni si ricevono al nostro Giornale, presso il Bar Cotterli e presso Ugo Zilli, «Pra», Via Prefettura 17.

* * *

Domani mattina, sabato, alle ore 7, nella chiesa dei Cappuccini di via Ronchi, vi sarà celebrata una Messa di suffragio dell'Estinto, alla quale sono invitati tutti gli amici. Poi un gruppo di essi si porterà al Cimitero per cospargere di fiori la tomba.

Alle ore 11 verranno distribuiti i 200 pranzi, che potranno essere anche ritirati e portati a casa, come pure consumati nella sala della Maternità messa a disposizione della Trattoria Comunale.

Lascito all'Orfanotrofio Tomadini

Con Decreto Prefettizio di questi giorni, l'Orfanotrofio Tomadini è stato autorizzato ad accettare il lascito disposto in suo favore dalla compianta signora Giuditta Buiatti fu Angelo, e consistente in una casa d'abitazione in via Del Bon, del valore di lire 10 mila.

Bollettino Militare

Fanteria — Scrimin Luigi, primo capitano 8 alpini è assegnato al Ministero della Guerra (Comando Corpo di Stato maggiore).

I seguenti sottotenenti di complemento sono trasferiti. Festa Lello di Rocco, del 1 fanteria è trasferito a Taranto; Francescutti Dionisio di Tiziano del 2. fanteria è trasferito al distretto di Sacile; Frassoni Giulio di Giulio del 2. fanteria al distretto di Trento; Gellett Aldo di Alessandro, distretto d'Udine al distretto di Ravenna.

Cavalleria — Capitano Giuseppe Romeo, cessa di appartenere R. Corpo truppe coloniali Cirenaica ed è trasferito al regg. Cavalleggeri Saluzzo.

Sottotenenti di complemento: Lovrinovich Beniamino di Marco del Cavalleggeri Monferrato è trasferito al distretto di Trieste.

Genio — Capitano di complemento: Zuletti Lucido di Eugenio dal distretto di Roma passa a quello di Sacile.

I seguenti tenenti di complemento sono trasferiti: Deanna Plinio di Antonio dal distretto di Udine a quello di Sassari; Scognamiglio Ubaldo di Giuseppe dal distretto di Udine a quello di Roma.

I seguenti sottotenenti di complemento sono trasferiti: Prete Alfredo di Ernesto dal distretto di Lecce a quello di Udine; Talmassons Raffaele di Pietro dal distretto di Udine a quello di Gorizia.

Corpo Sanitario — Toscano Vincenzo, primo capitano medico del 4 bersaglieri è promosso maggiore ed è destinato all'Ospedale Militare di Udine; Capparelli cav. Vincenzo, tenente colonnello medico in A. R. Q. direzione sanità Udine è trasferito agli effetti amministrativi dal distretto di Padova a quello di Treviso; Donadelli Salvatore di Francesco, tenente medico di complemento dal distretto di Udine è trasferito a quello di Sacile; Sclepis Vincenzo di Antonino sottotenente medico di complemento dall'8 alpini al distretto di Messina.

Corpo di Amministrazione — Mauro Mario di Ortensio, sottotenente distretto di Udine è trasferito a quello di Padova.

Fatti e fatterelli del giorno

Un incidente ferroviario

A Gervasutta di fronte alla chiesa di San Pietro avvenne nel pomeriggio di ieri un incidente ferroviario che per fortuna non ebbe gravi conseguenze se si eccettuano danni al materiale.

Da Udine per Palmanova era partito un treno con vagoni di ghiaia. Appena passato lo scambio ed in discesa andò a cozzare contro un carrello carico di rotaie. L'urto fu inevitabile perchè i freni non riuscirono a fermare a tempo il treno. La macchina ed un vagone uscirono fuori dalle rotaie riportando danni e la linea rimase ingombra alcune ore.

Infortunio sul lavoro

Il meccanico Armando Bettini di Gino di anni 15 dimorante in via Superiore 30 si fece medicare ieri all'Ospedale al dito pollice della mano sinistra schiacciato sotto una trancia presso la ditta Romanut.

Morassi arrestato

L'altro giorno al signor tenente Ruffa veniva rubata una bicicletta. Il tenente Ruffa che abita in viale 23 Marzo stava cambiando appartamento e della inevitabile confusione che suole accadere in simili circostanze ne approfittò il ladro.

Il brigadiere di P. S. sig. Fantini e l'agente Ballarin furono incaricati delle indagini.

Dai connotati loro forniti si convinsero che il ladro doveva essere certo Pietro Morassi di Giulio di anni 31. Ne fecero attiva ricerca ed ieri riuscirono a rintracciarlo e ad arrestarlo in vicolo Lungo. Indosso gli fu sequestrato il bollettino del Monte di Pietà, relativo alla impegnata della bicicletta.

Furto di pennuti

Ignoti ladri hanno visitato l'altra notte il pollaio di certa Maria Pividore fu Paolo d'anni 54 dimorante a Feletto Umberto.

Furono rubate nove galline per un valore di lire 130. Il furto è stato denunciato alla Benemerita.

Grave incendio a Cividale

Ieri nel pomeriggio, a Cividale, si è sviluppato un incendio nella casa colonica di Emilio Querina fu Valentino di Vernasso, affittata a tale Angelo Coceani di Florindo.

La pronta opera di spegnimento salvò in parte il fabbricato.

Il danno si aggira sulle 30 mila lire.

Incidente motociclistico

E' stato ieri sera medicato all'Ospedale lo studente Romeo Bolutti di Giacomo, di anni 20, da Perpetto, per delle escoriazioni multiple alle mani ed alle braccia guaribili in 12 giorni.

Il Bolutti, correndo sulla strada Udine-San Martino in motocicletta, cadde per la rottura dell'asse della ruota anteriore.

Per la famiglia povera di fuori porta Venezia

Anche ieri, ed anche stamane, ci sono pervenute offerte per la poverissima famiglia abitante in Viale Venezia N. 70. Le offerte stesse, com dicemmo, furono da noi versate alle Dame di Carità del rione di San Nicolò, che si sono gentilmente incaricate di consegnarle alla famiglia stessa, nella forma che riterranno più opportuna.

La Congregazione di Carità ha consegnato e continuerà a consegnare i buoni per la minestra, mentre già per lo passato ha provveduto nei limiti del possibile a sussidiare i disgraziati.

Il capo famiglia ci scrive oggi una lettera pregandoci di ringraziare pubblicamente tutte quelle persone che si sono occupate per far del bene a lui ed ai famigliari suoi.

Egli prega poi perchè i buoni, e ce ne sono molti in città, vogliano interessarsi per procurargli qualche occupazione per renderlo indipendente e non aver più bisogno della carità pubblica.

E' dalla invasione che si trova disoccupato e per quante istanze e suppliche — egli dice — abbia indirizzato a destra ed a sinistra, non gli venne mai fatto di trovarvi una occupazione.

Una denuncia per furto

A tale De Anna Giuseppe fu Antonino da Feletto Umberto d'anni 50, vario tempo fa rubarono del materiale e delle carriole per un valore di circa 800 lire. Malgrado le indagini esperite non si era riusciti a scoprire il colpevole.

L'altro giorno però il De Anna vide nel cortile del contadino Umberto Clittaro fu Giovanni di anni 52 dimorante a Lazzacco una delle carriole che gli erano state involate.

Avvertì del fatto la Benemerita di Feletto Umberto che recatasi sul posto interrogò il Clittaro. Questi dichiarò che la carriola l'aveva trovata in un fosso e che attendeva d'incontrare il De Anna per restituirla.

Risultando false queste asserzioni i carabinieri hanno denunciato il Clittaro per furto.

La disgrazia di un ragazzo

Cadendo accidentalmente, il ragazzo Mario Martignani di Luigi di anni 6, dimorante in via di Mezzo 27, si è fratturato l'avambraccio destro.

All'Ospedale è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Facchino senza licenza

Venne posto in contravvenzione dai vigili urbani certo Lino Faidutti di Egidio abitante in via Superiore. Il Faidutti fu sorpreso in piazza Venerio mentre offriva i suoi servizi privo di licenza.

VOCI DEL PUBBLICO

A proposito di contributi alla Cassa Malattie per addetti al commercio

Riceviamo:

L'Ufficio Provinciale della Cassa Malattie, rispondendo al mio articolo comparso il 1 luglio su questo periodico, afferma che la Cassa è in «rischio» dal 1 giugno e che di conseguenza i contributi devono decorrere da quella data.

Io, invece, ho sostenuto, e mi permetto di sostenere che la Cassa non ha diritto di far decorrere i contributi dal 1 giugno perchè non è esatto che essa abbia assunto «rischi» da quella data.

Ciò vale per tutte le ditte che (come la mia) hanno ricevuto i Certificati d'iscrizione, libretti per i prestatori d'opera, Statuti ed istruzioni, soltanto alla fine del giugno scorso, ossia quando datori di lavoro e prestatori d'opera erano già stati posti nella impossibilità di soddisfare ai doveri dello Statuto e di far valere i diritti relativamente ad un periodo già sorpassato.

Cerchiamo d'intenderci: appassionato studioso fino dall'adolescenza di cose mutualistiche e tenace assertore della obbligatorietà delle assicurazione sociali, io vidi con piacere il sorgere della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio (salvo vedere i risultati sulla aliquote dei contributi) e ritengo di essere stato tra i più diligenti nel fare le chieste denunzie. Le mie osservazioni pertanto sono mosse soltanto da ragioni di principio, e per la giusta applicazione delle disposizioni Statutarie.

Per l'articolo 24 dello Statuto, il prestatore d'opera colpito da infermità deve entro 48 ore darne comunicazione a mezzo lettera raccomandata all'Organo della Cassa, unendovi il certificato medico, che va rinnovato di otto in otto giorni.

Il successivo articolo 27 dice tassativamente che l'obbligo della Cassa (per il pagamento della indennità) decorre soltanto dal ricevimento della comunicazione de la infermità.

La Cassa Malattie potrebbe ammettere domande d'indennità per malattie sofferte nel giugno, e da nessuno denunziate perchè l'Istituto non aveva ancora fatto conoscere il suo funzionamento, nè la data del suo inizio?

Evidentemente la applicazione degli articoli 24 e 27 dello Statuto con effetto retroattivo non avrebbe senso e sarebbe del tutto inefficace, specie per la impossibilità di quei controlli su cui si basa il buon andamento della Cassa.

Dal momento dunque che nessuno può presentare domande d'indennità per periodi non ammessi dallo Statuto, dov'è il rischio della Cassa? e se questa non ha avuto «rischi» per il periodo in discussione, come può essa pretendere il pagamento di contributi che non erano stati preavvertiti?

Se era intenzione di dare vita alla Cassa col 1 giugno i contribuenti dovevano essere posti prima di quella data nella condizione di conoscere i loro doveri ed i loro diritti; e se la Cassa per sue ragioni particolari ha tardato di un mese nel dare notizia sul suo funzionamento, il danno non deve essere accollato al contribuente, che in questo caso non ha proprio colpa alcuna.

Viscardo Zavatti

Echi del processo per procurato aborto

Riceviamo:

La sottoscritta tiene e dichiarare che la confessione della Nadalin non è avvenuta in udienza, ma ancora dal gennaio ultimo scorso.

Dichiara ugualmente che le 300 lire ricevute non furono, quale onorario di prestazioni, non avendone il diritto ma bensì per vitto ed alloggio, per la Nadalin e la di lei figlia di anni 12.

Fa noto pure che in base alla sentenza del Tribunale di Udine la sottoscritta a mezzo del suo difensore avv. Raffaello Scrosoppi di Udine, ha ricorso alla Corte d'Appello.

Tanto per chiarimento: Maria Bassi Francovich.

Nel mondo scolastico
Due nuove professoresse di pianoforte

Presso il nostro Istituto Musicale «I. Tomadini» si è chiusa la sessione di esami di Magistero (licenza superiore) nella quale si sono presentate oltre il giovane Eligio Sandri del quale parlammo ieri, le allieve signorine Caterina Spinotti e Erminia Nocker della Scuola di pianoforte del prof. Antonio Ricci. La Commissione esaminatrice era formata dal Commissario Ministeriale maestro Amadio del R. Conservatorio Musicale di Firenze, dal Maestro Russi, docente di pianoforte nel Conservatorio paregg. «Verdi» di Trieste, dal dott. prof. Morpurgo, Commissario dell'Istituto musicale, dal Direttore maestro Montico e dai docenti delle classi di pianoforte dello Istituto stesso. Al termine delle numerose e difficili prove che le signorine Spinotti e Nocher hanno superato in maniera brillantissima e riportando votazioni magnifiche, l'illustre maestro Amadio nella sua veste di Commissario Ministeriale, ha rivolto al prof. Ricci un caldissimo elogio per la severa preparazione delle due allieve presentate, e degna di qualunque altra scuola di grande sede come salda e dignitosa ha trovato l'organizzazione del nostro giovane e fiorente Istituto Musicale, esternando il suo incondizionato plauso al Direttore Maestro Montico ed al Commissario dott. prof. Morprgo.

Di questi ottimi risultati che onorano la nostra Scuola ed insieme la nostra città, il Maestro Amadio ne farà edotto il Ministero dell'Educazione Nazionale nella forma più entusiastica.

All'elogio rivolto dal Commissario Ministeriale ai dirigenti del nostro Istituto Musicale ed al Maestro Ricci, della cui scuola sono ormai numerosissimi gli allievi diplomati a Udine e presso altri Conservatori di musica, uniamo il nostro (anche per le signorine professoresse Spinotti e Nocker, formulando pel loro avvenire artistico i più fervidi voti.

Premi agli allievi della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine»

Per il volgente anno scolastico la Cooperativa Friulana di Consumo ha elargito alla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» la somma di L. 300 per premi ad allievi distintisi durante l'anno scolastico 1929-30.

La benemerita Cooperativa che ha voluto contribuire all'incremento di una delle nostre importanti istituzioni, incoraggiando nello studio i figli delle nostre classi lavoratrici, si è resa così meritevole della riconoscenza di tutta la cittadinanza.

El ciantòn de furlanïe

OLAF

A Stocolme, Olaf Svensson al veve finit di studià el liceo e al stave par dedicassi dal dut a la so passiòn: la musiche. Ma di un moment a l'altri, i è muart el pari cussì c'al à scugnût butà in bande i strumenz e i libris e par mantignì la famée clapà el puest dal pari defont: billetari sul tranvai.

Une sere, fûr di vore, intant c'al gioldeve el fresculin a spazzisà per citât, el nestri Olaf al à podût cagnossi une biele puemute: Lise Lindhal, fie di un gran industriâl di Stocolme; palaqual dal uè dal domàn, i doi colcmps 'e àn tacât a morosà c'al jere un plasé.

Ma el diàul al doveve meti la code.

Po une di la Lisute, in tranvai, no vegnie a constatà che el sò amôr benedèt si jere pojât parsore di un puar tranvir?

Gran scàndul, grandis barufis e, naturalmentri, roture de relaziòn.

Ma Olaf al veve la gnarvadure salde e a clase, la guot, si tormentave a studià e butà fûr un valzer par un film «sonoro»: el prin film «sonoro che faseve la Svezie.

El film al è vignût e al à entusiasmât el popul indulà che el non di Raoul Foraln (cussì si sculndeve Olaf) al passave di boce in boce.

Gran ricevimenz e gran fiestis al zovin «Raoul». A une di chestis 'e jè lade Lisute, palaqual al è capitât chel che nol doveve capità. Lise 'e à ricognossût in Raoul, famòs musicist, el so Olaf che prime de barufe, par mantignì la famée, no si à vergognât di fà el tranvir e a colp i à butât i braz al cuel e i à molade la bussade de riconciliaziòn....

El final no mi còmude. Al sarà parcè c'o soi un furlan une vore a l'antighe, ma jò ché Lisute il la varès clapade a pidadis. La resòn 'e jé clare e no à bisugne di spiegazions.

Ma a Olaf, oltre che la musiche e lis bielis fantacinis 'e devin plasei une vorone ance i milions.

Al à resòn, puar benedèt. Ma nance jò no ài tuart.

F.

LIS GRANDIS VERETAS

La fedeltât dal cian 'e dure fin a la muart; la fedeltât de femine, invessi, fintremai a la prime ocasiòn.

T.

VANZELI

Dopo el dolôr la contentezze. — E' disèvin i dissepul tra di lôr. — Ce puedial mai significà quan c'al dis a noaltris: «Ancimò un pôc e no mi viodàres; un altri pôc ancimò e mi viodarês c'o voi là dal Pari»? E quan c'al dis: «Ancimò un pôc»?

Ce al di volé dì?

Gesù al è vignût a savé che volèvin domandâi spiegazions e ur à dite:

— Voaltris si domandàis el significât des peraulis «Ancimò un pôc e no mi viodarês; un altri pôc ancimò e mi viodarês»? In veretât in veretât us dis che une di e' vaiarês e si lamentarês, e el mont al gioldarà. Voaltris e' varês dolôrs, ma el dolôr vuestri si cambiarà in contentezze. La fémine quan che parturis 'e sint dolôr parcechè 'e jé vignude la so ore: ma apene parturit el fruttin, no si vise plui dal torment pe contentezze che prove a vé dât al mont un omp. Dunce, cumò voaltris e' provàis dolôr e va ben; ma di gnûf jò us viodarài e el vuestri cûr al gioldarà e la vuestre contentezze nissun al podarà mai plui portale vie. In chè zornade no varês bisugne di domandâmi spiegazions di nuje.

In veretât in veretât us dis che dut ce che domandarês al Pari, in non miò, lui us darà. Fintremal cumò, nuje 'e vès domandât in non miò. Domandàit e' varês: che la vuestre contentezze 'e sedi plene.

(Giovanni XVI, 17-27. Versiòn furlane di T. L.).

VIAZ A VIGNESIE

La friture 'e jere delizlose; el vin, poderôs ma just; la polente tenarine tenarine, palaqual cumò c'o scriv no rivi ancimò a capi la resòn di dut el messedament di stomi de gnot passade.

Masse bisate, forsi.

Rivât in ciamare mé 'o jeri dut sudât, el sgrasajar mi brusave, i voi mi du'lvin, el ciâf mi bateve come s'o vès vût une persone che dès jù cul martiel.

No podevi fevelà, e la lûs dai voi si jere fuscade: sinceramentri, 'o crodevi che el miò puar buldricût si fôs inrabiât pe grande fadie e che par protestâ al volès sviadicassi cul fami là al creatôr.

E Lussie e Esterine e miò fi predi? Murî a Vignesie in mièz da l'aghe? Cul varèssial podût mai tindi a la mé butteghe? Alore sì che sior Agnul Basandiele al varès tetât une vorone cul truc c'al sarès restât bessôl casulin a Surisins, senze nissune concorenze!

Par parà vie el fastidi 'o implanti ben la boce tal fiasc de sgnape e jù senze remission par che mi umilii el stomi.

'O soi piombât a colp indurmidit parsore une poltrone e 'o ài tacât saldo a insumiâmi.

E' jere une balene cu la fontane da l'aghe sul ciâf, la bestie che si messedave te panze e che mi roseàve i bugei. Di un moment a l'altri 'o ài viodût Lussie che zujave di ghega con sior Agnul Basandiele e miò fi predi c'al lave a moris di baràz insieme a Candide, la mé massarie, intant che Esterine 'e balave el tango cun sior Momolo Bressàn denant la glesie. Po une gran tebpieste si jè batute su la mé persone cun duc' i tons e i lamps concentrâs a tamburâmi el bultric.

Po miò fi predi al tignive une predice te glesie di Mussêt...., Lussie e Sior Agnul e' mangiàvin miluz in t'un prât rôs di papavars...., Esterine e Sior Momolo é continuàvin cul tango c'al jere propri chel c'o vevi viodût jarsere tal tabarin balà a sun di armonighe...

Po mi soi sintût un gran dolôr sul zarne'i intant che Lussie e sior Agnul mi tiravin pal ciàvei, indulà che a fuarze di tirà i ciàvel si son trasformâs in cuars.

Po un sior cun tant di barbone e in camisoto mi à puartât ta l'ajar dal cil intant che el masanin ta la panze al continuave a masanà i bugei; po un gran fuc al à scomenzât a lami su e jù pe vite fintremai c'o soi tombolât pardiare e mi soi redolât sot el liet.

Ole che lu trai el pès! Guai se mi viodès cussì cuinzât la mé femine!

'O suni el campanel. E capite dentri la camarelute.

— Desidera signore?...

— Go male di pancia che mi vada a prendere el «pallano».

Ma 'o i scugnût spiegai ce c'al jere el paliano: la midisine famose che fâs tornà a nassi i muarz.

— Poverino, come mi displace!

— El bisato me la à pettata.

'E torne donge cu la midisine, jò ti bêt dôs bulnis sedons e po mi comedi ben ben tal jet.

Gnot tormentose indulà che mi pareve di jessi muart e che pre Nozent al disès lis litanis sul miò cadavar.

Gran fierone e gran cori su e jù parvie che la midisine mi veve fât un efiet portentôs.

Fintremal lis cinc di matine no ài podût siarà lûs, po la camarelute mi à puartât une scugelone di cafè cul lat in maniere che el bultricût si è metût a puest in vie definitive e jò 'o âi podût indurmidimi fintremai lis dìs passadis, cuan che la dolze frantazzine mi à puartât une savoride scugelone di brût di po'èz.

— Questo quà el fà ben.

— Grazie, ninina da Dio!

— Fermo co le «man»!...

La ài molade parcechè 'o vevi pôre che vès vût di tornà fûr cul «furlàn, cana e compagnie biele.

Po mi soi vistût, 'o ài viart el balcon e mi soi metût a lei el «Gazetin» c'o vevi ancemò puartât vie di clase el dì de partenze: senze spindi altris palanchis 'o podevi tornà a lei lis novitâs un'altre volte.

Tor lis undis e' torne chè benedete ninine e mi presente un supin tal brût cul ûf c'al à finit di sistemâmi la vite.

— Grassie, cara! — E la brinchi par un braz.

— Simpatico! — mi rispuint e si fâs dongie a comedami chel quatri pel che mi son restâs su la cruchigne.

— Benedeta da dio! — 'O tachi jò e la strenz une vore fuart cuintri di mé.

— Come te ciamistu?

— Lucia!...

Po 'e à vût pôre c'al jentràs qualchidun e 'e jé s'ciampade vie come une saete.

Mi soi concentrât denant el taulin a scrivi e a pensà.

Al è inutil; dutis lis feminis e' son compagnis, palaqual ance la massarie veneziane mi è colade tal braz dopo vé fat inutilmentri la jene. 'O devi vé une fisunumie speciâl che i plâs a di chest genar particolâr di pelandis. Bisugne notà che mé mari 'e jere massarie e ance mé none: dunce 'e jé cuistiòn di nature: sanz no jé aghe.

Noi pararès ma un frègul interessant 'o devi jessi ancimò se jarsere al tabarin chè moracione, a duc' i siors forest' che bevevin spumant 'e à preferît el puar casu'in de furlanie cul vis'it a cuadrelùz blancs e neris. Simpatic si, e soi simpri stât parvie des moschetis, e che el folc al podès vignimi a trai se no varès zurât che ance la massariute de locande 'e sarès finide cul deventà mate par mé.

La mè tatiche la ài spiegade in chest's notis.

Tatiche semplice, clare: lassà timp al timp. Une clarezzade 'e à fat nassi un barufon, indulà che pre Nozent al è vignût in ciamare a cujetâmi? E và ben, 'o ai dite. Senteve là, intanto: tu vignaràs ben mugnesire. E mugnestre 'e jé vignude. Uè i soi simpatic. Domàn 'e murirà di amôr par mé!

No ài mai vût timp di studià cun profonditât el zarviel dès feminis in generâl e chel des massaris in particolâr e nol covente c'o consoli el miò cûr tal cons'derà la tragedie che à scugnût passà 'anime di cheste massarie par fâle cambià in vincequatri oris lis ciartis in tâule.

Guai a cori daûr es feminis: no si lis ciape mai plui e mai plui. Plui si tire el cul indaûr e plui lôr si tachin donge.

Però, bisugne c'o scrivi la veretât, e Lussie la mé femine?... Podaràe tradile cun cheste gnove Lussie?

Ponderin un frégul.

La Lussie di Surisins, c'o sepi jò, no mi à fat mai un di tuart. Jò... Dio, l'omp 'e jé un'altre robe... Vaben che lis mês 'e jerin conquistis paesanis fatis a Mussêt o a Tresesin. Vaben che ance jarsere parvie de moraciate dal tabarin... Insumis la mé tragedie si plante par vie che cheste massarie 'e à non Lussie, come la mé femine.

Noi covente ridi: el tradiment al è dopli: di non e di persone. No isal un fregul masse? Une Lussie cà e une Lussie a Suris'ns.... Une Lussie che no jé la mé Lussie.... Indulà che Lussie se vignis a savè che jò la tradis cun Lussie... L'uniche scuse invessi 'e jé che une Lussie si ciate a cent e cinquante chilometros lontane e la Lussie numar doi 'e jé culì a doi tre metros. Ma 'o ài pore che el «paliano» ciò't in misure masse bondante al mi fasi là un frègul atôr cu la melonarie, palaqual mi fermi; ma prime di fermami 'o domandi a cui cal varà la fortune di lei chest's memoris:

— Crodèso ai siuns?... Sì?... E inalore jò che mi soi insumiât che la Lussie di Suris'ns 'e zulàve di ghega e po 'e mangiave milûz in t'un prât plen di papavars cun sior Agnul Basandiele, ce ao di fà par consolâmi? E i cuars che mi crin nassûz sul zarneli, cuand che mi tiràvin pal ciavèl?...

Pa la qual 'o fermi di scrivi, e avanti cul brun. Al è simpri timp di là a confessâsi.

TITUTE LALELE

Pueste a mache

P. G. - Udine: Un mezzo disastro anche questa volta! Non bisogna scoraggiarsi: tenga duro.

I numeri di questa settimana sono: 3 7 8 11 17 18 28 29 34 37 39 41 42.

Umile viola - Udine: La ragione è una povera e debole barriera contro l'amore.

Gaudente - Gorizia: Nossignore. Quando l'età avrà agghiacciato il nostro sangue, quando i nostri piaceri saranno finiti, perchè gli anni, nell'andarsene, posseggono le ali della colomba, il ricordo più caro e che sopravviverà agli altri, quello che la nostra memoria si compiacerà più sovente di richiamare, è il primo bacio d'amore.

E' lord Byron che parla.

Nane - Udine: No ài ancimò vût timp di lei lis sôs poesis; c'al vedi ancimò un frégul di pazienze.

Albertina F. - Pordenone: Ritorna la richiesta degli stornelli:

Fiorin di pero!

Magra divento a te pensando, o caro!
Mi struggo a poco a poco come un cero!

Se poi invece di dimagrire ingrassa, pazienza.

Storico - Palmanova: Il primo podestà di Surisins fu il cav. Angelo Basaldella; morto lui alla carica venne assunto il Nostro Indimenticabile Titute.

Lengale: Che a Udine chiamassero «*Un grop sul stomi*» il palazzetto veneziano ricostruito in piazza XX Settembre, non lo sapevo. Sono tre anni che manco dall'adorata città.

Badi però di non confondere «Un grop sul stomi» è anche una graziosa commedia di Arturo Feruglio.

Filologo - Gemona: La famosa *bionde di Praclûs*, della quale sono note le dolorose vicende, ha finito con lo sposare un *lavecrague*. E' il destino di tutte le pulzette in sempiterna attesa del principe azzurro.

G. M. - Udine: Ancora poesie d'occasione? Sono però lieto di poterla accontentare. E' un brindisi agli sposi:

Chi può resistere?
Tentiamo il vanto
Di ben congiungere
Il vino al canto.
Su, pronte volino
A te le rime,
Coppia adorabile,
Coppia sublime.
Lunghissim'ordine
D'anni felici,
Eventi prosperi,
Provati amici.
Questo coll'intimo
Del cuor v'imploro,
Sposi adorabili,
Dal Dio che adoro.

E' forse un po' lunghetto. Ma queste cose non si misurano mica col metro!

Ignorante - Tricesimo: Ma no! *Cannuto genitor* non vuol dire genitore in canetta (dal friulano canute), o bombetta o *mesa bala da cafè*, come dicono a Venezia.

Meni - Spilimbergo: Sognare di vedere o sentire l'odore di lauro, di ulivo o della palma indica: alle donne figliuolanza; alle figliole pronto matrimonio; agli uomini buon esito nei loro affari.

Pervinca - Udine: No la taca!

Farusse.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Ecco i cambi della giornata:

Francia 75,05 — Londra 92.86 — Zurino austriaco 2.6970 — Marco germanico 370.50 — Stati Uniti 19.09 — Scellino 4.55 1/4 — Obbligazioni delle Tre Venezie 74.10 — Consolidato 81.90.

Bollettino Metereologico

Il R. Osservatorio locale comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 749.31 — Pressione al mare 750.68 — Temperatura 24 — Umidità nell'aria 64 — Vento: calma — Nebulosità 0 — Tempo bello — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 31.6; minima 18.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Venerdì 4 Luglio 1930

GENOVA — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Anfitheatrof.
MILANO-TORINO — Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Sergio Failoni.
BASILEA — Ore 20,33: Musica russa (canto e pianoforte).
MONACO DI BAVIERA — Ore 20: *Boris Godunoff*, opera in 4 atti di Mussorgiski.
BERNA — Ore 21: Concerto della banda cittadina di Berna.

Sabato 5 Luglio 1930

GENOVA — Ore 21: «Rigoletto», opera in 4 atti di G. Verdi.
MILANO-TORINO — Ore 21,15: Concerto di musica da camera con canzoni popolari greche.
BRUXELLES — Ore 20,30: Concerto orchestrale dal Conservatorio reale di musica di Liegi.

Trattoria Comunale

Oggi, venerdì, cena: Riso e patate - Omelette, tonno, uova - Contorni.

Domani, sabato, pranzo: Maccheroni al ragù di manzo - Punta di petto di vitello al forno - Contorni.

Cena: Riso in brodo - Bistecche ai ferri - Contorni.

Treno serale estivo da e per Tarcento

A partire da domani, sabato, e fino a nuovo ordine, sulla linea Udine-Tarcento verranno effettuati tutti i giorni, esclusi i lunedì e venerdì, i seguenti treni:

Udine, partenza alle ore 21.20 — Arrivo Tarcento alle ore 22.10

Tarcento, partenza alle ore 0.10 — Arrivo a Udine alle ore 0.58.

Istruzione controaerea

Tutti gli iscritti alle batterie 121.a e 122.a, anche se sprovvisti di divisa, dovranno presentarsi domenica 6 luglio alle ore 8 sul Piazzale del Castello per istruzioni. Non si ammettono giustificazioni se non per comprovata necessità.

Cronaca Sportiva

Le classiche ciclistiche friulane

La I. Terenzano - Trieste e ritorno

Gara libera ai Federati di quarta e quinta categoria — Previsioni di larga partecipazione e di lotta — Vistosa dotazione di premi compresa la Coppa Nardone — Effettuazione il 28 corrente.

Veramente la manifestazione ciclistica cui si accingono ad organizzare gli sportivi di Terenzano con la validissima collaborazione del sodalizio Basaldellese, è una delle più ardite e di conseguenza va assumendo interesse ed importanza particolare.

Nel mentre plaudiamo agli artefici di sì alta manifestazione, che oltre a raggiungere un fine tecnico di molto gioverà alla propaganda del popolare sport attraverso le nostre belle contrade, diremo ora come è sorta la prima Terenzano-Trieste e ritorno...

Terenzano, una ridente frazione del Comune di Pozzuolo, da diversi mesi, formato un fascio granitico fra autorità, clero e popolazione, sta preparando grandiosi festeggiamenti religiosi e patriottici che avranno luogo nei giorni 27 e 28 luglio corr. In dette giornate, con l'intervento di importanti personalità politiche, oltre ad altre cerimonie minori sarà inaugurato l'artistico organo monumentale dedicato agli eroi della frazione caduti nella grande guerra. Ben a proposito un gruppo di appassionati sportivi con a capo l'egregio sig. Elio Gigante, un bravo ex granatiere, hanno voluto associare alle feste della religione e della patria, la sagra dello sport. Venne scelto il ciclismo. L'idea fu subito approvata e la sottoscrizione aperta immediatamente a tale scopo ebbe esito entusiasmante. Inoltre la benemerita ditta Nardone, esercente fabbrica di laterizi, con atto veramente munifico avocò a sè l'onore e l'onere della gara e dispose per la messa in palio della magnifica Coppa Nardone da disputarsi sul percorso Terenzano Trieste S. Giorgio Terenzano.

***

La Coppa è biennale e per questo i fondi della suddetta sottoscrizione serviranno a dar vita nella prossima annata alla seconda edizione della Terenzano-Trieste.

Onde la preparazione della importante gara e la complessa organizzazione avesse a riuscire perfetta sotto tutti i rapporti, gli sportivi di Terenzano si sono rivolti al giovane sodalizio Basaldellese, che pur essendo alle prime armi in questo genere di lavoro, ha già dimostrato di non essere meno dei clubs più anziani dato la serietà e la passione dei dirigenti. Benchè la data della gara sia ancora lontana tutti i preliminari per la grande prova sono eseguiti ed ora si attende solamente le iscrizioni dei concorrenti. Le società sportive che si trovano sul percorso hanno dato la loro adesione per il servizio d'ordine durante il passaggio dei concorrenti e per provvedere ad eventuali premi di traguardo. La Forti e Liberi di Trieste si è messa a completa disposizione con il massimo entusiasmo ed il lavoro di controllo, rifornimento ecc. in quella località sarà svolta dai membri di quello spettabile sodalizio.

I centocinquanta chilometri circa di percorso sui quali i concorrenti disputeranno la gara, non hanno nulla di notevole. La strada, tolti i dislivelli del Carso e le salite di Prosecco ed Opcina, è tutta piana e magnifica che permetterà un'alta media oraria.

***

I premi in palio sono adeguati alla importanza della corsa e certamente tutte le Società ciclistiche del Veneto e di Trieste non mancheranno di intervenire per la conquista della magnifica Coppa Nardone del valore di circa ottocento lire. Anche i premi individuali, benchè ancora non sia possibile elencarli tutti mancandone diversi, hanno un valore sensibile. Per il primo arrivato assoluto è già pronta una bellissima bicicletta da corsa nuova fiammante del valore di circa seicento lire. Per il secondo arrivato è in palio la «Coppa 28 luglio» e la «Coppa Terenzano» per il terzo. Dal quarto al decimo premi adeguati in oggetti di valore. Al primo arrivato di quinta categoria una bellissima coppa d'argento. La ditta Fratelli Vidussi officina meccanica, ha offerta una grande medaglia di vermeil per la Società del Friuli meglio classificata. Naturalmente, mancando un mese ancora alla prova, altri premi e non indifferenti si aggiungeranno per rendere la dotazione della corsa invidiabile ed importante anche sotto questo aspetto.

GIRO DI FRANCIA

L'italiano Learco Guerra vittorioso a Dinan

Si è svolta ieri la seconda tappa del Giro di Francia sul percorso Caen-Dinan, di km. 163. La corsa, assai movimentata, ha registrato una bella e meritata vittoria, per distacco, del forte e combattivo italiano Learco Guerra. Il campione d'Italia si è classificato al secondo posto.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. GUERRA Learco, in ore 7.17", alla media oraria di km. 28.980 — 2. BINDA Alfredo in 7.1'45" — 3. Carlo Pelissier — 4. Laloup — 5. Leducq — 6. Nebe (tutti nello stesso tempo di Binda) — 7. FRASCARELLI ed altri 22 corridori tutti nello stesso tempo di Binda.

La classifica generale dopo la seconda tappa è la seguente:

1. GUERRA Learco in ore 13.37'34" — 2. BINDA e Pelissier in 13.37'46" (a pari merito) — 3. Laloup in 13.39'2" e altri 15 corridori, tutti nel tempo di Laloup.

L'Italia prima nella classifica

Ecco la classifica per nazioni dopo la seconda tappa:

1. ITALIA in ore 40.54'23" — 2. Francia in ore 40.55'49" — 3. Belgio e Germania in ore 40.57'5" — Segue la Spagna distanziata.

ATLETICA

Agosti e Palmano a Barcellona e a Basilea

I valorosi atleti comprovinciali Mario Agosti del gruppo sportivo Cotonificio Veneziano di Pordenone e Plinio Palmano dell'Associazione sportiva udinese, sono stati chiamati il primo a far parte della squadra italiana che si batterà domenica 6 corrente a Barcellona contro la rappresentativa della Spagna, ed il secondo di quella che incontrerà la Svizzera a Basilea il 20 corrente.

Ai due campioni, vessilliferi dell'atletismo friulano, i nostri auguri.

Gita dell'«Alpina»

La Società Alpina Friulana (Sezione C.A.I.), per l'apertura stagionale del Ricovero Marinelli ha indetto per sabato e domenica 12 e 13 luglio una gita col seguente programma:

Sabato: ore 15: partenza in torpedone (posti (18) dalla Sede sociale; ore 18: arrivo a Colli a. cena al sacco; ore 19: partenza a piedi; ore 21: arrivo al Ricovero (m. 2120) pernottamento.

Domenica: salite a volontà (colazione al sacco); ore 15: partenza per il ritorno: ore 18: arrivo a Forni Avoltri, pranzo; ore 21: ritorno a Udine.

Si prega iscriversi per giovedì ore 12 tenendo presente che i posti disponibili nel torpedone sono 18.

Cinema Concerto "EDEN"

«Una donna nella notte»

Oggi venerdì dalle ore 17, il pubblico delle grandi occasioni si darà convegno nel primario Cinema Concerto Eden, per la premiere eccezionale del capolavoro fuori classe *Una donna nella notte*, nella magnifica interpretazione di Maria Korda e del noto artista inglese James Thomas: programma destinato a suscitare enorme successo; è un romanzo di grande passione, un soggetto di sublime amore, un dramma di ardente sentimento, in una sfarzosa e lussuosissima cornice di modernità e di mondanità.

[redacted]

Il marito Leopoldo Radina Dereatti, i figli Aldo e Antonietta, la madre Carlotta Reghini vedova Locatelli, la suocera Ida Gortanutti ved. Radina Dereatti e le famiglie Locatelli, Guiotto, Quaglia, Naldini e Follnea, annunciano costernati la morte oggi avvenuta della loro amatissima

Emilia Radina Dereatti nata Locatelli

La presente serve per partecipazione personale.

I funerali seguiranno in Piano d'Arta, domani venerdì alle ore 17.

PIANO D'ARTA 2 luglio 1930.

[redacted]

Entrati ormai nella stagione delle villeggiatura — al mare o ai monti o semplicemente in campagna — LA PATRIA DEL FRIULI apre abbonamenti temporanei speciali per quindici o venti giorni o per un mese. Rivolgersi all'Amministrazione, inviando l'importo anticipato in ragione di centesimi 25 al giorno se per periodi inferiori ad un mese; e di L. 5.50 se per un mese.

CRONACA PROVINCIALE

DAL PORDENONESE

Pordenone
All'Istituto Tecnico G. Monti

Nel pomeriggio del 30 giugno in forma solenne è stata compiuta la cerimonia della chiusura dell'anno scolastico presso l'Istituto Tecnico «Guido Monti». Oltre alla intera scolaresca, dal primo al quarto corso, erano presenti tutto il corpo insegnante dell'Istituto, diversi professori del Collegio Don Bosco, numerosissimi parenti degli alunni, i quali intervenendo alla cerimonia di apertura e di chiusura della scuola legano sempre più vivamente questa istituzione alla cittadinanza, da cui è emanata come una necessità e che si renderà certo sempre più solida per la ferrea volontà del Comune.

Il Preside, prof. Mauro, apre la cerimonia fra l'attenzione generale dei presenti, ringraziando con chiara parola gli intervenuti; e leggendo quindi il nome degli alunni del quarto corso che sostennero la prova del fuoco presso il Liceo Scientifico e l'Istituto Tecnico di Udine, e che vennero promossi in buon numero. E aggiunge che più soddisfacente ancora è l'esito degli esami per alunni ed insegnanti, se non si guarda solo il numero dei promossi ma se si considerano i risultati in particolare e in raffronto con gli altri Istituti della Provincia.

Di 25 alunni presentati ad Udine ne avemmo promossi 5, 4 dei quali presso il Liceo Scientifico, dove ne presentammo 21. Ma al Liceo Scientifico su 72 candidati si ebbero un totale di 14 promossi, così se si guarda la percentuale troviamo che la nostra supera quella generale, sia pur di poco. E se avemmo 13 alunni ammessi agli esami autunnali, osserva che ben sei di questi hanno da sostenere a settembre una sola prova.

Fa quindi un'altra considerazione importante: quest'anno, la quarta classe non aveva una scolaresca omogenea, ma formata di 5 diverse categorie, in quanto che vi erano alunni provenienti da Ferrara, da Portogruaro e Trieste, e vi erano anche alcuni ripetenti; oltre al nucleo principale guidato sempre dagli stessi insegnanti dal primo al quarto corso. E questo fatto, mentre ha reso più grave l'insegnamento, ha contribuito non in piccola misura a portare al numero di 7 i rimandati, due dei quali anzi erano stati direttamente consigliati a non presentarsi agli esami pubblici.

Terminato di trattare la questione della quarta classe, il Preside legge il nome dei promossi agli esami interni del primo, secondo e terzo corso, rilevando l'ottimo risultato generale. Dopo ciò si compiace per lo spirito di riconoscenza dimostrato da alcuni alunni del quarto anno che prima e dopo gli esami hanno voluto donare alla biblioteca scolastica alcuni libri con gentile dedica. Questa riconoscenza (egli dice) è per noi dolce testimonianza di quella educazione che vogliamo istillare nei cuori assieme all'istruzione, proseguendo e accompagnando l'opera famigliare.

Chiusa la cerimonia vengono affissi all'Albo scolastico i voti degli alunni.

CAROVANA
AL PIANO DEL CANSIGLIO

In occasione della corsa automobilistica che si svolgerà in salita sulla meravigliosa strada che da Vittorio Veneto conduce al Piano del Consiglio, la Sezione locale del Club Alpino organizza per tale giorno (13 corr.) una gita alpinistica che certamente come l'anno scorso raccoglierà molti partecipanti. Le prenotazioni si ricevono presso la farmacia Polese sino al 10 corr.

Itinerario: autobus fino a Sarone; a piedi fino alla Crocetta; svolgimento gara automobilistica; colazione al sacco e ritorno a Sarone; autobus fino a Pordenone.

Tassa iscrizione: lire 9 per i soci e 12 per i non soci.

Funebri Donati

(3) Questa sera alle 18 la salma del compianto Donati Donato, caposarto del «Saluzzo» è stata accompagnata all'ultima dimora. Precedevano numerose corone portate a mano, tra le quali abbiamo notato quelle mandate dagli ufficiali e dai sottufficiali, dai capi operai e dagli operai del reggimento «Saluzzo», dagli ufficiali e sottufficiali dell'Aviazione, dai capi operai militari di vari Corpi. Sulla bara poi, trasportata da un carro di prima classe, e sul carro stesso, posavano altre corone: quelle della vedova, della figlia Luisa, dei figli, della cognata, di amici.

Seguivano la salma: i figli dell'Estinto comm. Renato, il magnifico aviatore; Enzo, altro valoroso soldato decorato, e Nino. Venivano poi larghe rappresentanze della Aviazione, il comandante del Campo di Aviano maggiore Gelmetti con vari ufficiali; e del «Saluzzo» il ten. col. Piccione, il maggiore Morigi e numerosi altri ufficiali, moltissimi sottufficiali, capi operai dello stesso reggimento e di altri; innumerevoli amici; per il Fascio il cav. Cigolotti e il rag. Cavicchi, uno stuolo di signore.

Alla chiesa di S. Giorgio si celebrarono le esequie, e mentre la salma veniva trasportata in chiesa a braccia dai figli e dagli amici dell'Estinto, nel cielo comparvero alcuni areoplani per dare l'estremo saluto allo Scomparso.

Dopo le esequie, il corteo si ricompose e proseguì passando per via Garibaldi, via Mazzini, dirigendosi al Cimitero. Prima sostò sotto l'arco della ferrovia, ai giardini; e qui diede con toccanti parole l'addio all'Estinto il signor Marini, capo sellaio del «Saluzzo», anche a nome dei colleghi e dei sottufficiali dello stesso reggimento.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Innumerevoli attestazioni di cordoglio i congiunti ricevettero anche da personalità; e fra le altre, quella del ministro dell'Aviazione, S. E. l'on. Balbo.

FUNEBRI DI UN MILITE

Commoventi le onoranze funebri tributate al milite Zuccato Sante morto in seguito a ferite riportate nell'investimento automobilistico di giorni fa. La bara era seguita dai parenti, dagli amici, dalle rappresentanze del Fascio con gagliardetto, dalla Milizia e da una quantità di popolo. La salma venne trasportata dall'Ospedale di Pordenone a Fiume, ove è stata tumulata in quel cimitero.

Rinnoviamo le condoglianze ai famigliari.

CHI SMARRISCE E CHI TROVA

E' stato depositato in questo Ufficio comunale di economato un anello d'oro segnato con le lettere D. R. e la data 8-11-926 trovato ieri da Sallce Luigi in via Mazzini

S. Vito al Tagliamento
ALLE GROTTE DI POSTUMIA

Come già annunciato, a cura del Dopolavoro locale, domenica 13 luglio corrente, se il tempo lo permetterà, avrà luogo una interessante gita alle RR. Grotte di Postumia. Alla gita stessa potranno partecipare tutti i dopolavoristi in regola colla tessera 1930 inviando entro domenica 6 luglio corrente al Segretario signor Montico l'adesione accompagnata dell'importo di lire 60.

E' necessario che i partecipanti non aspettino l'ultimo momento per iscriversi anche per dar campo ai dirigenti la Gita di conoscere il numero e stabilire i diversi servizi.

SPETTACOLI ALL'APERTO

Come l'anno decorso vogliamo sperare che durante la stagione estiva siano dati degli spettacoli all'aperto nel vasto Cortile delle Scuole medie. Questo spazioso sito si presta meravigliosamente per tale scopo. Il pubblico di certo non mancherà all'appello ed allora giriamo la nostra proposta al Dopolavoro sicuro che organizzerà bene ogni cosa.

Maniago
ESPOSIZIONE DEI LAVORI
alla Scuola Professionale «C. Mazzoli»

Domenica 6 corr. alle ore 10, nell'aula magna del palazzo scolastico, presenti le autorità cittadine, si svolgerà la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e l'apertura della esposizione dei lavori alla Scuola professionale «Carlo Mazzoli Tale». La bella mostra sarà aperta nelle aule della scuola stessa e si potrà visitare anche nel lunedì successivo: così il pubblico potrà farsi un concetto della somma di lavoro eseguita, sotto l'intelligente guida della direttrice prof. Cisco Lucia e dei signor Giordani, dagli allievi della sezione maschile e da quella femminile in quest'anno 1929-30.

Casarsa
INAUGURAZIONE
DEL «NIDO DEL SOLE»

Nella mattinata di ieri è stato inaugurato il «Nido del sole» in una sala dell'Asilo infantile. Parlò brevemente alla numerosa assemblea il podestà signor Brinis, ricordando la bella figura del dott. Antonio Zatti alla memoria del quale viene intitolato il «Nido del sole».

Rispose il dott. Carlo Zatti, figlio del dott. Antonio, che commosso ringraziò per le belle parole del podestà.

Cronaca Codroipese

Codroipo
PER LA COLONIA ELIOTERAPICA

Il Presidente dell'Opera Naz. Balilla, dott. Ernesto Ballico, avverte che sono aperte le iscrizioni alla Colonia Elioterapica organizzata dal Comitato Comunale dell'O. N. B. e dal Comitato Antitubercolare di Codroipo.

Possono concorrervi gratuitamente, o a pagamento, i bambini d'ambo i sessi, appartenenti a tutto il Comune, dai cinque agli 11 anni riconosciuti bisognosi di cura da apposita commissione medica.

I posti gratuiti saranno assegnati soltanto ai concorrenti che risultano appartenenti a famiglie assolutamente povere.

Per i dozzinanti la retta è fissata in L. 3 giornaliere, salvo eventuali sconti che il Comitato può concedere in base alla valutazione dei singoli casi.

Avranno assoluta preferenza i bambini regolarmente iscritti alle Centurie Balilla e Piccole Italiane.

La Colonia si aprirà nella seconda metà del corrente mese, colle norme degli anni precedenti.

Le iscrizioni si ricevono fino al giorno 10 corrente in Codroipo, presso la Sede dell'O. N. Balilla, e negli ambulatori medici locali, e le domande dovranno essere corredate, da certificato di nascita e del certificato di povertà, rilasciati dal Comune, per gli aspiranti alla cura gratuita.

La benevole opera umanitaria, alla quale il dott. Ernesto Ballico, dà la sua indefessa collaborazione, troverà indubbiamente anche quest'anno quel largo appoggio nella cittadinanza intera, ed avrà anche un grande concorso oltre che ai bambini bisognosi, anche da parte di dozzinanti.

NOMINA

Su proposta dell'Autorità politica la Sede Generale di Venezia dell'Associazione Fascista tra Proprietari di Fabbricati, ha nominato il signor Antonio Polano di Antonio fiduciario e corrispondente della Federazione stessa per il Comune di Codroipo.

PE L'INVASIONE DELLE CAVALLETTE

Il Podestà considerato che nel territorio del Comune e precisamente in quello delimitato dalle strade Rivolto-Beano e Nazionale a nord, Stradalta a sud dell'abitato di Rivolto a ovest, è stata segnalata la comparsa delle cavallette e considerando il grave danno che ne deriva all'agricoltura; ha posto nel territorio suindicato una apposita squadra comandata da un vigile municipale, per caccia delle cavallette a mezzo di irrorazioni di arsenico. sulle medica, rivali, ecc.

Il Podestà avverte che in seguito allo spargimento del veleno, è vietato di portare al pascolo bestiame sui detti terreni, se prima non sia trascorso un periodo di 10 giorni, ciò allo scopo di evitare spiacevoli conseguenze.

GARA DI CALCIO

Domenica prossima alle ore 17, nel Campo Littorio avrà luogo una interessante gara di calcio tra la squadra del Campoformido ed il Gruppo Sportivo locale. L'attesa è vivissima.

TIRO AL PIATTELLO

La prima gara di Tiro al Piattello che si disputerà domenica prossima nello splendido Stand della Sezione Caccia e Tiro a Volo, avrà un esito magnifico. Difatti si prevede un largo affluire di tiratori da tutti i centri limitrofi.

Romans di Varmo
LA TRADIZIONALE
SAGRA DEI GAMBERI

La tradizionale «Sagra dei Gamberi» che generalmente aveva luogo il giorno 29 giugno (San Pietro), quest'anno è stata invece trasportata a domenica prossima causa che nella prima data ricorre la festa religiosa del paese.

Domenica scorsa ebbe luogo la festa religiosa, mentre domenica ventura avrà luogo la sagra del paese.

Questa sagra denominata dei «Gamberi» è una delle migliori perchè chiama a convegno da tutti i centri i buongustai. Le merende a base di gamberi e di trote si consumeranno nel cortile del signor Ongaro Ferruccio, dove pure avrà luogo per gli amanti della danza una grande festa da ballo con ottima orchestra ad arco.

A completare la sagra il Dopolavoro Sportivo sosterrà un'incontro calcistico con la squadra Orgnanese.

Si prevede un largo affluire di gente da tutti i centri, in particolar modo da Codroipo, Mortegliano, Latisana, Rivignano, Varmo, Udine, ecc.

Speriamo che il tempo sia favorevole, per far sì che la festa tradizionale non abbia ad essere inferiore alle edizioni precedenti.

Varmo
UN INFORTUNIO

L'operaio Simoclai Angelo di Giuseppe di Canussio, mentre era addetto alla pressa foraggi della trebbia della ditta Mauro Giovanni e C. di Canussio, durante la battitura del grano restò impigliato con la mano destra fra il battitore ed il carrello della macchina, riportando contusione violenta al dorso della mano stessa che lo terrà assente dal lavoro per una quindicina di giorni.

Fu curato tosto dall'egregio nostro Sanitario dott. Gio Batta Tavellio.

Susans
INGRESSO DEL NOVELLO PARROCO

Sabato 28 è giunto in automobile il buon Mondolo don Antonio, nostro desideratissimo Parroco. Furono ad incontrarlo con tutto il paese i sacerdoti: Della Maestra e Cecchini già a Codroipo.

Il sac. Benedetti G. Batta, udinese, economo spirituale, disse al novello parroco parole tanto sentite, quali possono uscire da un cuore che salpò l'Oceano. Il generoso Comitato volle accogliere il modesto pastore con archi di trionfo ed evviva murali.

Tanto caro quel Bambino, che offrendo fiori disse una bella poesia al novello suo padre spirituale; ed a nome anche dell'Asilo parrocchiale e di tutto il popolo.

Il giorno 29, il parroco novello, dalla Canonica passò processionalmente alla Chiesa preceduto dalle Bambine dello Asilo del Circolo Giovanile e da tutta la popolazione, dove seguì la Messa solenne cantata liturgicamente, e dove il Pastore Novello, disse al popolo parole di carità cristiana.

Seguì un modesto pranzo, vespro e trattenimento serale.

Al novello parroco, ex tenente a Milano, che in umiltà e modestia ed obbedienza prende il suo nuovo posto di lavoro per Iddio e per la Patria, voti.

AVVISI ECONOMICI

Offerte impiego, smarrimenti, fitti cent. 15 per parola, Commerciali cent. 20 per parola, Matrimoniali cent. 30 per parola (minimo 10 parole). Tassa governativa di 20 cent. per ogni avviso di L. 15, oltre tale importo 1.50 per cento. — Recapito cassetta presso l'Ufficio Unione Pubblicità Italiana, via Manin 10, L. 2 per 10 giorni. Tassa previdenza giornalisti centesimi 20 ogni 3 inserzioni o frazione. Questi avvisi si ricevono esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, (via Daniele Manin 10).

OFFERTE D'IMPIEGO

IMPORTANTISSIMO stabilimento macchine frigorifere cerca avunque seri rappresentanti. Offerte Cassetta 34 R. Unione Pubblicità Milano.

AD abile dattilografa asegnerei lavoro continuativo a domicilio. Indirizzare offerte Casella Postale 182.

FITTI

CERCASI per 1.o agosto in affitto casetta 4-5 vani con orto e giardino. Scrivere Cassetta 24 Unione Pubblicità Udine.

AFFITTASI appartamento civile 6 ambienti Via de Rubeis.

—**AFFITTASI** ammobigliata centrale, indipendente, signorile, acqua corrente. Via Manin 14 Udine.

AFFITTASI Via Prefettura N. 23 due locali terreno. Rivolgersi Via Marinelli 2, piano I.

COMMERCIALI

SAPONE Marca Sirio in vendita esclusivamente dalla ditta Sferragatta e C. Udine.

TRASLOCHI con autofurgone autotrasporti. Sabino Leskovic, Viale Stazione. Udine.

VENDESI motoretta Alfa Norman 175 in ottime condizioni. Rivolgersi Via Sacile 15, Udine.

VENDESI occasione 15 Ter camions - Vettura O. M. 435 torpedo bollata ottimo stato. Qualunque prova. Garage Pravisani Giordano.

MATRIMONIALI

GIOVANE distinta seria sposerebbe signore ottima sicura posizione. Scrivere Cassetta 26 Unione Pubblicità Udine.

Cronaca Tarcentina

Tarcento
SERVIZIO D'AUTOCORRIERA
E UNA RISPOSTA TELEGRAFICA

La ditta Cossa e C. che col 1 corrente ha sospeso il servizio di trasporto passeggeri tra questo importante centro e la stazione ferroviaria, per le ragioni già pubblicate su questo foglio, aveva inoltrato domanda all'On. Circolo Ferroviario di Trieste perchè le concedesse una proroga per detto servizio fino a tutto settembre.

Va da sè che nell'istanza erano elencati i motivi che la giustificavano e che ogni buon tarcentino conosce a menadito.

L'On. Circolo di Trieste ha così telegraficamente risposto:

«Impossibile concedere proroga sospensione autoservizio date condizioni materiale».

Non commentiamo; ma è proprio vero che dobbiamo rassegnarci al fatto compiuto.

ULTIMI GIORNI DI MERCATO
DELLE CILIEGIE

E' proprio ora «la colma» del tradizionale e redditizio mercato delle ciliegie duraccine che si svolge nella Piazza Frangipane, dove affluiscono venditori di Sedilis, Ciceriis, Sammardenchia, Coia e da altri punti più lontani.

Ancora qualche giorno e poi finiranno le teorie di uomini e donne che scendono dalla montagna con cesti e gerle pieni del succoso e saperito frutto, nè si vedranno i numerosi compratori all'ingrosso, provenienti dai capiluoghi delle provincie limitrofe per contrattarne l'acquisto e trasportare rapidamente con automezzi la ricercata merce alle piazze di gran consumo.

Data la grande affluenza di compratori, la merce tende al rialzo.

Ieri, difatti, il prezzo ha oscillato dalle 210 alle 220 lire per quintale.

ECHI DELLA PESCA BENEFICA

Abbiamo da queste colonne ampiamente riferito sulla tradizionale Pesca di beneficenza qui tenutasi in occasione della importante sagra del 29 giugno ed abbiamo fatti pubblici i nomi del numerosi oblatori che, aderendo all'invito loro rivolto da questo Comitato Fascista d'Assistenza Civile, hanno offerto bellissimi doni e di rilevante valore. Oggi sentiamo il dovere di rendere pubblica la lettera del Comitato, che ringrazia i conducenti dei tram:

«Ringraziamo pel gradito dono fattoci pervenire la S. V. Ill.ma e per l'adesione generosa all'invito rivoltole».

* * *

Diamo pure un elenco dei migliori doni offerti con a fianco i nomi di coloro che la sorte ha favoriti:

Cucina economica: Porcelli Giacomo di Nimis — Fucile da caccia: Pietro Perosa di Tarcento — Irroratrice: Franco Grasselli di Tarcento — Servizio per cucina: Tessaro di Udine — Statua con orologio: Suralotta Massimo — Servizio frutta: avv. Barato — Copriletto seta: Deleide da Bulfons — Servizio the: Deleide da Bulfons — Servizio di bibite: ing. Rossi da Valdobiadene — Vaso artistico: sig.na Morandini Pia — Portavasi ferro battuto: sig. Decio — Secchietti di rame: Vizzutti Giovanni — Portevasi in legno: Toselli Caterina — Cassapanca: S. E. gen. Del Negri — Servizio birra: Giovanni Boccin — Bottiglia in argento per acqua: Valentino Cossio — Vaso artistico di Murano: signora Cragnolini Maria — Vaso artistico di Murano: signor Tonchia P. — Portafrutta: Volpe L. — Servizio frutta: Treppo G. — Ferro elettrico: Patriarca Alfredo — Valigia: Toffoletti Albino — Cofanetto artistico: Zampa rutti Luigi.

Hanno vinto i libretti delle varie banche cittadine i seguenti: Scheider Laura, Muzzolini Anna, Muzzolini Giovanni, Scravito Matteo, Moretti Raffaele e Jonga Augusto da Cividale.

Gemona
LA LEGIONE ALPINA
A S. E. ITALO BALBO

La famiglia di S. E. Italo Balbo è stata recentemente allietata dalla nascita di un bel maschietto. Il Console cav. Liuzzi, in occasione del lieto evento, ha inviato all'illustre gerarca il seguente telegramma: «Legione Alpina esulta nascita Vostra aquilotto, che assicura Fascismo continuazione gloria e ardimento paterno».

Ad esso S. E. Italo Balbo ha risposto col seguente telegramma:

«Ringrazio te e camerati Legione Alpina Gemona per gentile graditissimo telegramma».

Cronaca della Carnia

Tolmezzo
BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Durante il mese di giugno si verificò nel Comune il seguente movimento demografico:

Matrimoni: Antonio Lessanutti di Bartolomeo di anni 25, carradore, con Maria Adami di Pietro di anni 20, casalinga.

Morti: Morassi Giacoma fu Giovanni di anni 84, casalinga, vedova; De Reggi Caterina di Giov. Odorico di anni 48, casalinga, coniugata; Querini Florido di Francesco, di mesi uno; Jole Catterina fu Giovanni di anni 84, casalinga vedova; Flaminia Mirella di Alfredo, di mesi sei; Prodorutti Angelo fu Leonardo di anni 48, oste, vedovo; Gussetti Ignazio fu Giò. Batta, di anni 55, muratore, coniugato.

Nati: maschi 5, femmine 4.

IN PRETURA

Pretore cav. avv. Cabrini — Cancelliere sig. Giannatasio.

Furti di legna

Per un furto di legna comparve davanti al Pretore tale Giacomo Agnese fu Mario di anni 63 e suo figlio Orazio d'anni 23. Il padre fu condannato a 5 giorni di detenzione con la condizionale, il figlio viene assolto.

— Arcangelo Puntil fu Ferdinando, di anni 26, e Puntil Orlando di Marco di anni 17 da Prato Carnico, per furto di legna vengono assolti per insufficienza di prove.

Un violento!

Tale Vito Fior fu Pietrantonio, da Chialcis di Verzegnis, in una question avvenuta il 28 febbraio u. s. offendeva l'onore e la riputazione di Ilio e Maria Fior. Deve inoltre rispondere di minaccie e di lesioni, avendo dato qualche pugno.

Viene condannato a giorni 10 di detenzione e a 100 lire di multa, oltre al pagamento delle spese e dei danni alla parte civile.

INFORTUNIO AGRICOLO

Mentre tornava nei campi colla falce, il contadino Antonio Pezzetta fu Angelo d'anni 51, si ferì al palmo della mano sinistra.

All'Ospedale fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Villa Santina
TIRO AL PIATTELLO

Fervono i preparativi per l'annunciata gara di tiro al piattello che avrà luogo domenica 3 agosto c. a. a cura della Sezione Cacciatori dell'O. N. D. di Villa Santina, presso il Campo Sportivo del Littorio.

La gara è dotata di ricchi e numerosi premi, per cui è già pervenuta l'adesione di noti tiratori della Carnia. Le prove di tiro avranno inizio al mattino, mentre la gara si svolgerà nelle ore pomeridiane.

Il programma sportivo della giornata sarà completato con l'arrivo dei partecipanti al grande «Convegno Motociclistico delle Alpi» e col saggio artistico di cori e danze classiche della Carnia, in costumi antichi, all'aperto, nella bellissima pineta dove il Campo del Littorio sarà artisticamente illuminato e dove avranno luogo, in serata, altre manifestazioni locali.

Fra giorni pubblicheremo il Regolamento generale della gara di tiro ed il programma completo pel 5 agosto.

VISITA DI BALILLA

Provenienti da Buia giungeranno domenica 6 corr., alle ore 9 i Balilla di quella Coorte accompagnati dall'egregio Direttore didattico prof. Gardini, dal Presidente del Comitato dell'O. N. B., dal maestro Vriz Luigi che dirigerà la fanfara e dai rispettivi comandanti di Centuria.

Villa Santina preparerà per loro una degna accoglienza, ben lieta di ospitare per l'intiera giornata i numerosi Balilla ed i loro dirigenti, che la onoreranno della graditissima visita, allegrandola con la solerte fanfara.

Pontebba
SPETTACOLO FILODRAMMATICO
AL DOPOLAVORO COMUNALE

(2) — Ieri la Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario di Tarvisio si è prestata gentilmente per dare nel Teatro Comunale il dramma di Schönherr: «Indemoniata».

Il lavoro, fedelmente interpretato dagli artisti che hanno avuto larghi applausi, ha veramente soddisfatto.

Fu particolarmente applaudita la signorina Lola Magini, sempre sicura, disinvolta, naturale.

E bene pure il signor Gino Daneri ed il sig. Augusto Magini, quest'ultimo applauditissimo anche nel monologo in vernacolo toscano «Il fiaccheraio».

Il signor Diego Schiavi, ringraziando, a nome del locale Dopolavoro, gli artisti ed il signor Maier, presidente di quello di Tarvisio, espresse l'augurio di poter presto riammirare fra noi la Compagnia, al che il signor Maier rispose con appropriate commoventi parole ispirate a sentimenti di sincera amicizia e di fraterna collaborazione.

Arrivederci quindi in breve.

PROMOZIONI A CAPITANO

Con recente provvedimento del Ministero della Guerra i signori Capomanipolo Nassimbeni Piero della 55.a Legione Alpina Friulana è stato nominato capitano degli Alpini ed il Capomanipolo medico Ferrante dr. Francesco, della 55.a Legione Alpina Friulana è stato nominato capitano medico. Ai due distinti e valorosi ufficiali le nostre più vive congratulazioni.

ELARGIZIONI

Sono pervenute al Comitato pro Asilo Monumento ai Caduti di Pontebba, le seguenti elargizioni: Zandonella Ippolito lire 100 — Biancheri Ant. 52 — Nassimbeni Ubaldo Marburgo 500 — Bresil Pietro, quarta rata, 50 — Brisinello Pietro junior, quarta rata, 40.

Direttore resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine